

COMUNE DI NUORO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 GIUGNO 2011



I . D . N . S.n.c.
Istituto Dattilografico Nuorese
di Uscidda Agostina & Co.
Sede legale: Via Mannironi, 125
☎/FAX 0784/203726
Sede operativa: Via Nonnis, 41
☎ 0784/264048 – FAX 0784/260636
08100 – N U O R O
E-MAIL: idn.nuoro@yahoo.it

Servizi di resocontazione stenotipica in simultanea

Legenda:

- ... = Frase incompleta
- (...) = Parola o frase non comprensibile
- (***) = Registrazione interrotta

INDICE DEGLI INTERVENTI

• PRESIDENTE	4	• ASS. SULAS	13
PUNTO UNO O.D.G.: INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE.	4	• PRESIDENTE	15
- STATO DELL'ARTE SULLA SCUOLA FORESTALE DI NUORO - MONTESU 16807/2011;	4	PUNTO DUE O.D.G.: BILANCIO DI PREVISIONE 2011. BILANCIO PLURIENNALE 2011/2013 E RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2011/2013. ILLUSTRAZIONE.	15
• CONS. MONTESU	4	• ASS. DAGA	15
• PRESIDENTE	4	• PRESIDENTE	51
• SINDACO	5	• CONS. MONTESU	52
• PRESIDENTE	6	• PRESIDENTE	54
• CONS. MONTESU	6	• SEGRETARIO GENERALE	54
• PRESIDENTE	6	• PRESIDENTE	55
• SINDACO	6	• CONS. MONTESU	56
• PRESIDENTE	6	• PRESIDENTE	56
• CONS. TUPPONI	7	• ASS. DAGA	56
• PRESIDENTE	7	• VICE PRESIDENTE	57
• CONS. SODDU	7	• CONS. PORCU	57
• PRESIDENTE	8	• VICE PRESIDENTE	58
• CONS. MONTESU	8	• SEGRETARIO GENERALE	58
• PRESIDENTE	8	• VICE PRESIDENTE	58
• CONS. SANNA	9	• CONS. BAGIELLA	58
• PRESIDENTE	9	• PRESIDENTE	59
• CONS. PINTORI	9	• CONS. BAGIELLA	59
• PRESIDENTE	10	• PRESIDENTE	59
• SINDACO	10	• CONS. BAGIELLA	59
• PRESIDENTE	11	• PRESIDENTE	59
• SINDACO	11	• CONS. PORCU	60
• PRESIDENTE	11	• PRESIDENTE	61
• SINDACO	11	• CONS. MANCA (CIC)	61
• PRESIDENTE	11	• PRESIDENTE	64
• SINDACO	11	• CONS. GUCCINI	64
• PRESIDENTE	11	• PRESIDENTE	65
• SINDACO	11	• SINDACO	65
• PRESIDENTE	12		

• CONS. MANCA (CIC)	66
• PRESIDENTE	66
• CONS. MANCA (CIC)	67
• PRESIDENTE	67
• CONS. MANCA	68
• PRESIDENTE	69
• CONS. PORCU	69
• PRESIDENTE	69

PRESIDENTE

PUNTO UNO ALL'ORDINE DEL GIORNO: INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE.

- STATO DELL'ARTE SULLA SCUOLA FORESTALE DI NUORO - MONTESU 16807/2011;

CONSIGLIERE MONTESU

Signor Sindaco, signori Consiglieri, signor Presidente, una legge regionale del 206 provvista di una certa copertura finanziaria istituisce in Sardegna una scuola forestale.

In quella legge era indicata Nuoro come sede della scuola e nella fattispecie l'albergo ex Esit del Monte Ortobene.

Come spesso succede nelle cose nuoresi le vicende che si sono susseguite a questa decisione non hanno mai superato le mere affermazioni verbali e niente è stato fatto dalla Regione Sardegna e nulla dal Comune di Nuoro che vada oltre le solite affermazioni solidaristiche e la consueta e sterile rivendicazione territoriale.

Come tutti sappiamo la concorrenza degli altri territori è grande e in alcuni casi l'offerta è in termini economici e logistici molto competitiva.

A tutti è nota inoltre la contrarietà dei vertici regionali di qualunque Amministrazione, a dislocarsi fuori dal capoluogo, specialmente a Nuoro, e la capacità dissuasiva di un piano di intervento addomesticato sulle decisioni di persone che vogliono toglierci anche le briciole.

Personalmente sono convinto che il Comune di Nuoro debba superare la per noi pericolosa empasse attuale e recitare un ruolo di traino soprattutto con la Regione Sardegna, per assicurare alla città un importante riferimento regionale e nazionale.

Con questa interrogazione si intende conoscere, signor Sindaco:

- se è stato predisposto un piano di intervento economico progettuale atto a comprendere l'effettivo costo di ristrutturazione dell'albergo ex Esit, in modo da poter controbattere la tesi che mira a presentare l'intervento al Monte Ortobene come antieconomico e privo delle necessarie coperture;

- se il Comune intende partecipare con fondi propri all'intervento;

- se esiste o si intende creare un'ipotesi alternativa nella base di Farcana e quanto questo intervento verrebbe a costare.

PRESIDENTE

Risponde il Sindaco.

SINDACO

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, mi limito a dare delle risposte sui quesiti specifici senza entrare nel merito delle premesse, perché questo credo non sia né utile né funzionale al rispetto dei tempi.

Lei chiede al punto uno se è stato predisposto un piano di intervento economico progettuale, quindi alternativo.

Le rispondo che non è stato predisposto nessun piano economico per i seguenti motivi:

A) perché l'immobile non è stato mai trasferito nella disponibilità del Comune di Nuoro e quindi come tale non è nelle possibilità del Comune di attrezzarsi da questo punto di vista;

B) perché il piano economico segue obbligatoriamente una proposta progettuale che è in capo alla Regione Sardegna e che peraltro nella fattispecie contempla anche accordi di indirizzo con il corpo forestale.

Facendo un parallelo rispetto alla questione ad esempio alla caserma di Prato Sardo è come se il Comune di Nuoro facesse una progettazione senza i preventivi accordi con il demanio militare.

C) un'attività di tipo progettuale da questo punto di vista comporterebbe evidentemente l'allocazione di risorse per uno studio di questo tipo, che in questo momento sarebbe spendere delle risorse per fare una progettazione su un sito che è di proprietà regionale, su cui non abbiamo assolutamente competenza da questo punto di vista.

Al punto B mi chiede se il Comune intende partecipare con fondi propri all'intervento; le rispondo che non si può prevedere una compartecipazione economica non conoscendo i presupposti di cui al punto 1.

Al terzo mi chiede se esiste o si intende creare un'ipotesi alternativa nella base di Farcana e quanto questo intervento vorrebbe a costare.

Rispondere a questo significherebbe per me che dovrei perdere tempo, non mio, ma dovrei far perdere tempo alla struttura per esercitarci in ipotesi le più fantasiose possibili.

Non esiste un'altra ipotesi rispetto all'Esit a oggi e non è compito dell'Amministrazione rincorrere né le idee di qualsiasi tipo che possano venire nella testa né di un Consigliere Comunale né quelle magari raccolte dalla stampa.

Ad oggi non esiste nessuna ipotesi alternativa, capisco anche che l'interrogazione sia stata elaborata anche prima della presentazione in Consiglio

Regionale della mozione Cappelli, che una volta di più ha confermato e impegnato la Regione Sardegna a istituire la direzione della scuola presso l'ex albergo Esit.

Cosa peraltro che era stata anticipata al sottoscritto anche dall'Assessore Oppi che ha competenza in materia.

Per cui anche a questa domanda non posso che rispondere in senso assolutamente negativo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Montesu se vuole replicare.

CONSIGLIERE MONTESU

Credo che la replica possa essere abbastanza contenuta.

In questa vicenda il ruolo, almeno di spinta propositivo del Comune deve essere un po' più attivo di quanto la mera prassi burocratica non ci impone.

Intendevo sollecitare con questa interrogazione una posizione più attiva, chiamiamola così, della parte dell'Amministrazione, che in effetti non vedo.

PRESIDENTE

La parola al Sindaco.

SINDACO

Mi sono dimenticato di ringraziare il Consigliere Montesu per la sua azione di stimolo, però volevo anche tranquillizzarlo sul fatto che questa Amministrazione è molto attenta a questo problema e ne ha fatto uno dei punti programmatici importanti nell'incontro tenuto con il Presidente della Giunta Cappellacci e con il resto della Giunta.

E con una serie di incontri avuti dal sottoscritto e l'Assessore all'Ambiente, con l'Assessore Oppi.

Presuntuosamente credo anche di poter sostenere che l'iniziativa, peraltro trasversale del Consiglio Regionale sull'istituzione della direzione della scuola forestale a Nuoro sia anche frutto di questa nostra attività.

Quindi da questo punto di vista mi sento di tranquillizzarla.

PRESIDENTE

Le interrogazioni sono finite, l'appello sarà fatto alle ore 16 e 30.

Ad ore 16 e 36 il **PRESIDENTE**, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dichiara valida e aperta la seduta.

PRESIDENTE

Ci sono delle prenotazioni forse per delle comunicazioni.

Vorrei ricordare di utilizzare lo strumento delle comunicazioni per quello che è,

secondo quello che prevede il regolamento, chiedo di aiutarmi in questo ai colleghi Consiglieri affinché non venga forzato questo istituto altrimenti la prima ora diventa un'ora in cui si parla di tutto e non si conclude nulla.

La parola al Consigliere Tupponi.

CONSIGLIERE TUPPONI

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, la nostra città attraversa un periodo difficilissimo e questo è evidente a tutti.

Ma a parere de La Città in Comune, non giova cercare a tutti i costi solo colpe e responsabilità.

Non si rilevano soluzioni dalle contrapposizioni personali tra vari esponenti politici, né dalla troppo puntuale critica spesso su questioni marginali e strumentali rivolta all'operato dei vari attuali Assessori.

Pensiamo piuttosto che sia necessaria un'azione politica più responsabile e propositiva, volta alla soluzione dei grandi problemi irrisolti: carenza di lavoro, occupazione, soprattutto per i giovani e non solo, mancanza di sviluppo economico, regresso e invecchiamento demografico, nuove povertà e disagio sociale.

Siamo convinti che una crisi politica portata alle estreme conseguenze con la richiesta di dimissioni del Sindaco, in un momento così drammatico per la nostra città avrebbe solo delle conseguenze deleterie e aggiungerebbe ritardi e difficoltà che graverebbero ulteriormente i problemi.

La Città in Comune esprime la sua preoccupazione che altri quattro anni possono essere persi in discussioni vane e in contrapposizioni inutili, e ritiene che solo in un clima sereno e costruttivo si possano affrontare i temi fondamentali ed elaborare un programma condiviso e partecipato.

In quest'ottica ogni iniziativa, anche dell'attuale Amministrazione, purché ispirata al buon Governo, ogni decisione atta a migliorare la condizione della città, troverà senz'altro la nostra approvazione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Soddu.

CONSIGLIERE SODDU

Non è un intervento, non sono neanche considerazioni, vorrei porre in votazione l'inversione di alcuni punti all'ordine del giorno, vorrei che il Consiglio valutasse l'opportunità di discutere sul patto dei Sindaci, sull'adesione del Comune di Nuoro al patto dei Sindaci prima di procedere all'illustrazione del bilancio come da ordine del giorno.

PRESIDENTE

Al termine delle comunicazioni faremo la votazione su questa richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Giusto per fare alcune comunicazioni. Ieri e oggi sono apparse nei principali quotidiani locali dichiarazioni poco eleganti e scorrette di alcuni esponenti della maggioranza e di parte anche dell'opposizione, sulla presenza in aula, al momento dell'appello, di alcuni Consiglieri sulla seduta dell'altro giorno, che hanno consentito inizialmente il raggiungimento del numero legale per poi abbandonare la seduta facendolo mancare.

Mi preme ricordare prima di tutto che il numero legale delle sedute lo deve assicurare la maggioranza durante l'appello nella discussione e nella verifica, che è compito dell'opposizione evidenziare tutto ciò che comporta una mancanza istituzionale della maggioranza, quindi anche la mancata presenza.

Che il gettone di presenza di quella seduta l'hanno preso anche i vari Capigruppo che hanno sottoscritto quelle dichiarazioni insieme ai Consiglieri e i loro gruppi.

Non mi risulta che loro, per una questione etica, abbiano rinunciato, pur avendo programmato la mancanza del numero legale, come ha dichiarato ai media il Consigliere Satta, prendendo in giro anche l'istituzione Consiglio.

Mi preme porre l'accento che quei Consiglieri erano presenti tra il pubblico e solo dopo aver capito che c'era vivacità tra il Partito Democratico e il gruppo del Presidente del Consiglio, hanno deciso di dare l'opportunità al Consigliere Bagiella di manifestare il suo pensiero.

E' indubbio che le dichiarazioni del Consigliere Bagiella ci abbiano permesso di conoscere un aspetto della crisi tenuto fino a quel momento nascosto.

Quando si identifica la politica con il gettone e l'indennità è facile fare errori di valutazione di questo genere e pensare che anche gli altri siano uguali a loro e contagiati dalla stessa malattia.

Fino alla prova contraria questo attaccamento al soldo pubblico lo state dimostrando solo ed esclusivamente voi.

PRESIDENTE

Credo che questo genere di polemiche magari è meglio farle sui giornali che in quest'aula, perché non credo che nessuna in aula venga qui per il gettone ma

nell'interesse della città da diversi punti di vista.

La parola al Consigliere Pietro Sanna.

CONSIGLIERE SANNA

Anche io intervengo per sottolineare la scorrettezza di alcuni gruppi nel rilasciare dichiarazioni mendaci.

Noi siamo soliti frequentare le commissioni, le Conferenze dei Capigruppo e il Consiglio e le garantisco che non abbiamo bisogno del gettone di presenza.

Mi rendo conto che da qualche intervento che mi ha preceduto la campagna acquisti da parte della maggioranza nei confronti di parte dell'opposizione è a buon punto.

E questo è un qualcosa di veramente esterrefante.

Oggi questa seduta è stata aperta, è stata consentita da una minima parte della città.

E' vero che in seconda seduta il numero legale è di 14 affinché questa si possa tenere, ma le faccio presente che mentre qualcuno dell'opposizione viene accusato di portar via illegalmente qualche gettone, molti della sua maggioranza, signor Sindaco, non si presentano nemmeno.

E questo è il contributo che questa città, che la sua maggioranza vuol dare a questa città.

Prima che qualcuno dei suoi rilasci delle dichiarazioni mendaci al solito sui giornali, pensi a chi la segue e a chi l'ha legittimata.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pintori.

CONSIGLIERE PINTORI

Presidente, lei chiede di non fare polemica su questi argomenti, sono perfettamente d'accordo con lei, però anche se stamattina mi sono tagliato i capelli mi trovo tirato, mi tirano veramente per i capelli, quindi mi sento in dovere di rispondere.

Anche perché io sono stato uno degli artefici di quella risposta che hanno avuto modo di leggere e di ricordare in quest'aula i rappresentanti della destra.

Questi dell'opposizione, tanto l'ho scritto ho partecipato a fare quel comunicato che ho anche previsto quanto potessero dire stasera e me lo sono anche scritto.

Questi dell'opposizione sono poco creativi, politicamente parlando; sono ripetitivi, quasi tediosi nel denunciare le solite incompiute che tali non sono, oppure in alternativa lamentano la solita e non veritiera mancanza di trasparenza

amministrativa, perché non trovano disponibilità di documentazione e informazione, ma basta.

Cercate motivazioni più nobili per fare opposizione, ve lo dico perché argomentazioni diverse dalla vostra solita solfa ci sono.

Basta cercarle, studiarle, approfondirle, ma evidentemente di questo non vi appartiene.

Come si dice "dae sa preda non bi essidi abba".

Chiedete le dimissioni del Sindaco, parlate di maggioranza inesistente, come sciolta al sole, inadempienze, aridità nei confronti della città.

Intanto vi ricordiamo che il Sindaco Bianchi è stato eletto un anno fa a pieni voti, con una maggioranza variegata ma ben definita nel programma.

Ci sono state, è vero, delle difficoltà in questa fase politica, però come oggi potete ben vedere e ascoltare, queste difficoltà le abbiamo superate al 100%.

PRESIDENTE

Non ci sono altre comunicazioni salvo quella del Sindaco.

SINDACO

Presidente, colleghi Consiglieri, io non mi voglio unire, non sono interessato a fare repliche che alimenterebbero polemiche evidentemente, però credo che sia giusto intanto fare una piccola correzione, c'è una frase detta dal Consigliere Sanna poco fa, quando diceva "dica qualcuno dei suoi".

Lei usa una terminologia che io capisco le è consona, considerata l'area politica di cui fa parte; io non ho nessuno che sia "dei miei".

Io ho una maggioranza che mi sostiene in cui vi sono Assessori e Consiglieri che parlano con la loro testa.

Noi non siamo abituati a farci dettare note da comunicare ai giornali né tanto meno a farcele scrivere.

Capisco che lei usa il gergo che conosce, però sbaglia.

Mi è sfuggito tra l'altro il significato di un termine che ha usato ma quello me lo spiega privatamente.

Volevo invece ringraziare, ma questo non lo faccio per pelosa solidarietà come ama dire qualcuno, volevo ringraziare il Consigliere Tupponi per la responsabilità delle sue parole, che non vuol dire che il Consigliere Tupponi sostiene il Sindaco Bianchi, è una lettura banale, molto semplicistica che evidentemente non sa andare molto al di là del proprio naso.

C'è invece nelle sue parole il senso di responsabilità perché al primo posto non

c'è la sterile polemica politica, ma gli interessi della città che poi credo siano la cosa più importante.

Io capisco peraltro che sempre per provenienza politica, per appartenenza politica voi abbiate molta dimestichezza nel costruire le maggioranze in maniera artefatta.

PRESIDENTE

Consigliere Montesu sia sportivo, faccia parlare.

SINDACO

Non vi innervosite, state calmi, stiamo discutendo di politica e lo possiamo fare serenamente.

Perché mi interrompete?

PRESIDENTE

Non sono attacchi personali, Consigliere Sanna per cortesia sia un po' più disciplinato.

SINDACO

Sollecita me a studiare la storia, Consigliere? Non mi costringa... la pregherei di lasciarmi terminare, tanto se intende farmi perdere la pazienza non ci riesce.

PRESIDENTE

Consigliere Sanna lei è anche Capogruppo, rispetti le regole.

SINDACO

Abbia rispetto delle istituzioni, che le piaccia o meno.

Presidente io terminerei...

PRESIDENTE

Invito a fare un po' di silenzio, così il Sindaco può terminare.

SINDACO

Generalmente sono abituato ad ascoltare anche le cose spiacevoli ma lo faccio sempre nel rispetto delle istituzioni ascoltando in silenzio quello che dicono i colleghi Consiglieri.

Con serenità quindi, anche se non piace quello che dico, secondo me mi si dovrebbe ascoltare.

Si può - questo lo auspico sempre - stare anche da parte diverse dentro questo Consiglio, si può fare l'opposizione, ci sono Consiglieri che fanno capo all'area del Centrosinistra che non sono nella mia maggioranza.

Questo non vuol dire che non debba esserci un rapporto leale, responsabile, di confronto, anche di polemica quando occorre, anche arrivando poi a mantenere

posizioni distinte.

Il fatto di essere dentro, di segnare la propria presenza, non vuol dire fare patti estranei alla maggioranza che non ci sono consoni, non fanno parte della nostra abitudine politica che voi invece conoscete molto bene.

Detto questo desideravo invece richiamare l'attenzione del Consiglio su una manifestazione che si terrà, è questo il motivo soprattutto del mio intervento, il prossimo 2 luglio alle 9 e 30 nell'area di Nuraghe Losa, presso il Comune di Abbasanta.

E' l'occasione in cui i sindacati confederali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. hanno organizzato una manifestazione rivolta sia al Governo Regionale che a quello Nazionale.

Chiedono più lavoro, più diritti, più riforme per lo sviluppo della Sardegna e evidenziano mancanza e mancate risposte che in una situazione economicamente molto preoccupante non possono essere ancora inevase.

Vanno al di là della semplice protesta e propongono una serie di iniziative che faranno parte del rilancio del confronto con la Regione e con il Governo Nazionale.

Ritengo che anche alla luce delle novità contenute nella proposta di legge finanziaria in discussione in queste ore nel Consiglio dei Ministri, che toglie ancora risorse essenziali per gli enti pubblici, scaricando sui Sindaci la responsabilità di non poter più mantenere in piedi servizi per i cittadini e la manutenzione di scuole e strade, sia necessaria ed auspicabile un'adesione all'iniziativa sia da parte dei cittadini che hanno a cuore il futuro dell'isola che da parte di istituzioni che si trovano a dover affrontare in modo diretto le conseguenze di certe politiche.

Desidero comunicare al Consiglio l'adesione all'iniziativa del Sindaco di Nuoro, all'iniziativa portata avanti dai sindacati, e mi permetto di invitare tutti i Consiglieri, dopo aver preso visione del documento trasmesso dalle sigle sindacali a partecipare alla manifestazione in qualità di Consiglieri Comunali del Comune di Nuoro.

Penso sia questa del 2 luglio un'occasione importante per far sentire la voce forte e autorevole delle istituzioni attraverso i loro eletti e di portare chiaramente all'attenzione di tutti l'urgenza di porre seri argini alla crisi in atto e invertire così la tendenza al declino della Sardegna e della Provincia di Nuoro.

PRESIDENTE

Non ci sono più comunicazioni, passiamo all'ordine del giorno.

C'è la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, per cui l'adesione del Comune di Nuoro al patto dei Sindaci dovrebbe passare al primo punto e al secondo

punto dovrebbe esserci il bilancio di previsione.

Pongo in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

Votazione: approvata.

Punto tre all'ordine del giorno: adesione del comune di Nuoro al "patto dei Sindaci" (covenant of mayors) verso la sostenibilità energetica ambientale.

La parola all'Assessore Sulas.

ASSESSORE SULAS

Quest'oggi siamo chiamati ad aderire al patto dei sindaci che ci conduce... gli obiettivi specifici della campagna... regionali nazionale, nonché europee, diffondere le migliori esperienze di sviluppo realizzate nei territori, assicurare dunque un alto livello di sensibilizzazione, comprensione e sostegno dell'opinione pubblica, stimolare un necessario aumento degli investimenti privati nelle tecnologie energetiche sostenibili.

L'unione europea nel marzo del 2007 ha adottato il documento "energia per un mondo che cambia" impegnandosi unilateralmente a ridurre le proprie emissioni di CO2 del 20% entro il 2020 e ad aumentare della stessa quota quindi del 20% il livello di efficienza energetica e sempre del 20% l'utilizzo derivante da fonti di energia rinnovabile all'interno del mix energetico.

La stessa Unione Europea ha individuato nelle città il contesto in cui è utile maggiormente agire per realizzare una riduzione delle emissioni e quindi una diversificazione dei consumi energetici.

Le città rappresentano quindi il luogo ideale per stimolare gli abitanti ad un cambiamento delle proprie abitudini, in campo energetico ambientale al fine di migliorare la qualità della vita e del contesto urbano.

In occasione della settimana europea dell'energia sostenibile la commissione europea ha lanciato il cosiddetto patto dei Sindaci.

Lo scopo è quello di coinvolgere le comunità locali ad impegnarsi in iniziative volte alla riduzione delle emissioni nocive attraverso l'attuazione di un piano di azione che preveda tempi di realizzazione, risorse umane dedicate, monitoraggio, informazione ed educazione.

Per quanto concerne la parte informativa, l'Amministrazione Bianchi è stata lungimirante, in quanto qualche mese fa siamo riusciti in breve tempo ad organizzare l'info energia a livello regionale che ha visto la partecipazione di luminari del settore e una folta rappresentanza dell'utenza e di tutte le associazioni di categoria, nonché di

diversi Consiglieri di maggioranza e opposizione che quest'oggi ringrazio.

L'obiettivo strategico che la nostra Regione si propone è quello di attivare una serie di azioni integrate e coordinate di breve-medio e lungo periodo destinate a ridurre progressivamente il bilancio delle emissioni di CO2 nel territorio, grazie all'approvazione del progetto Sardegna CO2 zero.

La Regione Sardegna quindi intende individuare alcune comunità con caratteristiche tali da costituire un campione rappresentativo del contesto regionale, contemporaneamente garantire l'avvio immediato di progetti integrati di tipo dimostrativo volti al raggiungimento di tale obiettivo.

Aderendo al patto dei Sindaci la Regione Sardegna si impegna a coordinare e sostenere i Comuni che a loro volta aderiranno al patto, facilitando la realizzazione da parte degli stessi Comuni di piani di azione per la sostenibilità energetica anche mediante l'erogazione di contributi finanziari.

"Evidenziato che il comune di Nuoro intende porre in essere tutte le misure e le azioni necessarie volte a incentivare l'uso razionale dell'energia, il contenimento dei consumi energetici, il miglioramento dei processi di trasformazione energetica attraverso un incremento della loro efficienza e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili con l'obiettivo di creare le migliori potenzialità che consentano all'Amministrazione di partecipare in modo qualificato alla fase di avvio del progetto Sardegna CO2 zero, denominata smart city e di accedere ai servizi Comuni in classe A, e di accedere ai servizi e ai finanziamenti delle comunità pioniere.

Ritenuto opportuno aderire, per le motivazioni su esposte al patto dei Sindaci il cui test è allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale.

Preso atto che la presente deliberazione non comporta alcuna assunzione di spesa o introito o riduzione di entrata a carico del bilancio comunale, per cui non è necessario il parere di regolarità contabile, ai sensi dell'Art. 49, comma 1 del Decreto Legislativo 267/00, nella prestazione di copertura finanziaria ai sensi dell'art. 153, comma 5 sempre del Decreto Legislativo 267/00.

Visto lo stesso Decreto Legislativo 267/00 recante testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, il Consiglio,

Delibera di approvare l'adesione del Comune di Nuoro all'iniziativa europea denominata "patto dei Sindaci" che porta verso la sostenibilità energetica ambientale per le motivazioni esposte in premessa, il cui testo si allega al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

- di dare mandato al Sindaco della città di Nuoro o suo delegato di sottoscrivere

il patto dei Sindaci;

di demandare agli uffici competenti i successivi adempimenti in materia riguardanti l'attuazione del patto stesso e in particolare l'eventuale organizzazione di eventi per i cittadini finalizzati ad una maggiore conoscenza dei benefici dovuti a un uso intelligente dell'energia, in sinergia e cooperazione istituzionale con le istituzioni europee, Ministero dell'Ambiente, Regione Autonoma della Sardegna, ANCI e altri soggetti interessati;

- di dichiarare, stante l'urgenza con separata votazione palese e unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'Art. 134, comma quarto del testo unico approvato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

PRESIDENTE

Apriamo la discussione.

Se nessuno chiede di intervenire passiamo alle dichiarazioni di voto.

Nessuna dichiarazione di voto, andiamo direttamente alla votazione.

Esito della votazione: favorevoli 21; astenuti 1.

Votazione: approvato.

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera.

Votazione: approvata.

PUNTO DUE ALL'ORDINE DEL GIORNO: BILANCIO DI PREVISIONE 2011. BILANCIO PLURIENNALE 2011/2013 E RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2011/2013. ILLUSTRAZIONE.

La parola all'Assessore Daga per l'illustrazione.

ASSESSORE DAGA

Saluto il Consiglio Comunale, i colleghi Assessori, il Sindaco e il pubblico presente.

Oggi noi presentiamo il bilancio di previsione che rappresenta una risposta responsabile e coraggiosa alla crisi che sta investendo la nostra realtà e contiene elementi di particolare attenzione per il presidio del welfare, per la manutenzione degli edifici scolastici, per il recupero della viabilità interna, per lo sviluppo economico del territorio.

Dunque, considerate le difficoltà e i tagli del Governo, questo è l'unico bilancio possibile.

Questa maggioranza si è fatta carico della costruzione di un bilancio responsabile, ragionevole e praticabile, senza fronzoli e senza voli pindarici, ma tenendo ben saldi i piedi al terreno.

Come dice il Sindaco nelle sue linee programmatiche si vuole orientare il nostro agire politico allacciandolo saldamente al contesto cittadino e ai suoi bisogni e ai bisogni quindi della popolazione con azioni virtuose, orientate su una visione di sviluppo generale della città e alla risoluzione dei problemi della quotidianità, delle emergenze sociali, dei problemi di una comunità che ci richiama in differenti settori a nuove attenzioni.

Insomma il primo bilancio della maggioranza che sostiene il Sindaco Bianchi vuole essere uno strumento serio e responsabile che non mortifica l'anima della città ma la difende dalla profonda sofferenza causata dalla costante diminuzione dei trasferimenti dello Stato e dalla congiuntura economica sfavorevole.

Questo bilancio che non vuole tralasciare gli aspetti più importanti della nostra realtà, ma soprattutto che non intende eludere la naturale evoluzione delle dinamiche sociali ed economiche nuoresi, ma semmai intende affrontare con serietà la quotidianità delle emergenze dei problemi di Nuoro, verrà presentato sotto una veste diversa.

Faremo questo nonostante i tagli del Governo e nonostante lo scellerato patto di stabilità.

Quindi, armati di pazienza cercheremo di risparmiare ciò che è possibile, frustrando nostro malgrado le nostre ambizioni ad investire.

Nel 2011 il Comune di Nuoro dovrà affrontare una manovra complessiva di 5.100.000 euro.

E' un bilancio che non vuole tralasciare gli aspetti più importanti della nostra realtà, ma soprattutto non intende eludere la naturale evoluzione delle dinamiche sociali ed economiche nuoresi, ma semmai affrontare con serietà la quotidianità delle emergenze e dei problemi di Nuoro.

Faremo questo appunto nonostante i tagli del Governo e nonostante lo scellerato patto di stabilità.

Quindi cercheremo di risparmiare ciò che è possibile.

Nel 2011 il Comune di Nuoro dovrà affrontare appunto una manovra di 5.100.000 euro grosso modo.

Come è modulata questa manovra?

2.200.000 euro sono i tagli dei trasferimenti erariali da parte dello Stato;

254.000 euro sono i tagli della Regione Autonoma della Sardegna sul fondo unico, pari al 4%;

2.635.000 euro è invece la somma che l'Amministrazione deve economizzare

per rispettare il patto di stabilità.

Abbiamo quadrato questo bilancio recependo gli indirizzi di tutti gli attori di questo Consiglio Comunale, senza aumentare le tasse, applicando un rigoroso taglio alla spesa, quindi puntando ad una spesa di qualità, abbiamo intensificato la lotta all'elusione ed evasione fiscale.

Tali fattori ci hanno permesso di presentare un bilancio che ha raggiunto il pareggio finanziario e contemporaneamente ha permesso un'inversione di rotta per talune dinamiche, come vedremo più avanti.

Per non intaccare l'istruzione, il sociale e l'ambiente, nonché la crescita economica di Nuoro, abbiamo voluto un bilancio di scelte possibili, realistico, pratico e concreto che richiederà una visione strategica innovativa ma soprattutto sobria e ragionevole.

Pertanto questo sarà un bilancio sobrio ed equilibrato, per preservare la coesione sociale, combattendo gli sprechi, il parassitismo, le speculazioni che si annidano nella spesa pubblica.

Sarà anche un bilancio responsabile per fronteggiare la crisi che sta investendo il nostro capoluogo, presidiando lo stato sociale e garantendo l'erogazione dei servizi ai nostri cittadini, sostenendo quindi anche per quest'anno senza aumentare le tariffe, gli stessi standard qualitativi e quantitativi dei servizi che vengono erogati alla persona.

Sarà un bilancio razionale, considerato i rigidi vincoli del patto di stabilità e i tagli del Governo, che limitano la nostra azione.

Abbiamo ritenuto doveroso attuare una rigorosa ed equa politica delle entrate ed una razionale e qualificata politica della spesa, al fine di non penalizzare i nuoresi, soprattutto quella parte debole dei cittadini, ossia i disoccupati, i giovani, i cassa integrati e gli anziani.

Trasparente, e questa è una grossa novità di questo bilancio, soprattutto questa veste grafica va in questa direzione.

Trasparente perché vogliamo un bilancio capace di comunicare ai cittadini in modo comprensibile la situazione economico patrimoniale dell'Ente.

Le attività svolte, l'ammontare e la destinazione delle entrate, specie quelle tributarie, la ripartizione delle spese, oltre ai risultati ottenuti in termini di qualità, di servizi offerti e di efficienza dell'organizzazione dell'Ente.

Sarà un bilancio navigabile, di facile lettura, non criptato dunque, intelligibile, accompagnato da un'informativa completa, un bilancio più snello per comunicare

meglio i dati gestionali, ma soprattutto i risultati conseguiti dall'Ente con formule accessibili anche a chi non è addetto ai lavori.

Il bilancio di previsione 2011 è un documento contabile che contiene le previsioni di entrata e di spesa relative all'esercizio a cui ci riferiamo, il 2011.

Le decisioni politiche che vengono compiute da questa Amministrazione con il bilancio di previsione comportano una rilettura e una formulazione del bilancio in programma, ciò presuppone una spiegazione di tipo finanziario e un'analisi di bilancio che approfondiscano tutti i principali fattori che hanno condizionato o che condizioneranno le scelte.

Allora noi ci avvarremo di 4 strumenti importanti: il bilancio di previsione che è definito anche autorizzatorio o vincolante, con il quale vengono fissate le finalità dell'Amministrazione, il grado di priorità delle scelte e l'entità delle risorse movimentate, la destinazione delle scelte.

E' il Consiglio che decide come destinare queste risorse.

Il piano esecutivo di gestione, che è un documento approvato dalla Giunta dell'Ente all'inizio dell'esercizio, che individua per ciascun esercizio gli obiettivi da raggiungere e le dotazioni e i relativi responsabili.

Il PEG determina inoltre gli obiettivi di gestione dei singoli servizi sulla base delle risorse disponibili.

Abbiamo poi il bilancio pluriennale, elaborato in termini di competenza e copre un periodo dai 3 ai 5 anni, pari a quello della Regione di appartenenza, ed è uno strumento di programmazione a medio termine.

La relazione previsionale e programmatica che espone e analizza i dati finanziari più significativi dell'attività dell'Ente, proiettando nel medio periodo i programmi da attuare e gli obiettivi da raggiungere.

Questi documenti devono rispettare questi principi: annualità, unità, universalità, competenza finanziaria, integrità, pareggio, equilibrio economico finanziario, pubblicità, veridicità, trasparenza e attendibilità.

Questo bilancio li rispetta tutti in pieno.

Con questo primo bilancio la maggioranza del Sindaco Bianchi intende affrontare la crisi profonda che sta interessando Nuoro, la quale colpisce il mercato del lavoro, indebolisce le famiglie e impone la chiusura di molte realtà imprenditoriali.

In questo contesto occorre intervenire per rilanciare la crescita sociale economica e culturale.

Attraverso questi 6 importanti obiettivi.

Il presidio del welfare locale, abbiamo destinato allo stesso il 35% del nostro bilancio, pari a 16 milioni e mezzo di euro al fine di ridare importanza alla centralità della persona e ai valori solidaristici che caratterizzano questa Amministrazione, la quale ha come intento quello di essere in e di relazione, che vuole essere socialmente utile, testimone di valori che creano legami sociali.

Un'Amministrazione che vuole instaurare una connessione tra bisogno e domanda, tra persona e servizio, tra normalità e diversità; un ponte, un sistema d'ascolto di condivisione, di reciprocità e di comunicazione.

Naturalmente questo obiettivo anche per questo esercizio è stato conseguito senza aumentare alcuna tariffa e garantendo livelli qualitativi e quantitativi importanti dei servizi erogati.

Ciò però non può avvenire senza un aumento dell'efficientamento e la qualità dell'azione amministrativa.

Infatti l'efficacia di un progetto passa per l'efficienza e l'economia della macchina amministrativa.

Vogliamo uno snellimento burocratico della macchina comunale, nonché la riduzione dei tempi della stessa, finalizzato a migliorare il rapporto tra cittadini e il palazzo, attraverso gli strumenti della qualità, efficacia e trasparenza.

Quindi risposte ai cittadini semplici e celeri, grazie anche alla semplificazione dei procedimenti amministrativi.

In questo processo riveste notevole importanza la riduzione della spesa corrente, la riorganizzazione della stessa, la rimodulazione razionale e responsabile dell'allocazione delle economie e dei risparmi.

Occorre ambire ad una pubblica Amministrazione efficiente ed efficace affinché questa possa risultare un fattore determinante per favorire e sostenere la competitività nella nostra realtà.

Una razionale quanto accurata allocazione delle risorse umane e finanziarie dell'Ente a nostro avviso contribuisce a migliorare la salute del nostro bilancio e contemporaneamente permette di liberare risorse per lo sviluppo economico e sociale, nonché per l'occupazione.

Il quarto obiettivo appunto liberare risorse per rilanciare la crescita economica attraverso politiche di innovazione e sviluppo economico, promuovendo e sostenendo il patrimonio produttivo locale per rivitalizzare l'economia e l'occupazione attraverso strategie che per esempio ripropongano Prato Sardo come volano dell'economia locale, capace di attrarre dall'esterno imprese di qualità e innovative,

nonché nuovi capitali.

Ma ciò non è sufficiente se non si abbinerà la promozione di attività di orientamento professionale, di riqualificazione professionale e accompagnamento al lavoro dei soggetti a rischio, quali giovani disoccupati, personale in mobilità e lavoratori espulsi o in via di espulsione dal mercato del lavoro.

Questo obiettivo ambizioso diviene qualificante per la nostra azione amministrativa, pertanto intendiamo investire risorse e persone.

Università. Questo importante generatore di ricchezza immateriale può permettere lo sviluppo di relazioni con il territorio, la promozione del dialogo, l'interazione e la collaborazione tra Università e i suoi interlocutori attuali e potenziali.

Come per esempio le pubbliche Amministrazioni, le imprese private, i centri di ricerca, le organizzazioni no profit e le parti sociali.

Le attività che potrebbero derivare dalla creazione di un polo universitario nuorese potrebbero dare impulso alle relazioni finalizzate all'innovazione e allo sviluppo locale.

Vogliamo creare un terzo polo universitario che abbia ricadute economiche e sociali significative per il nostro territorio, che possa rendere la nostra realtà nel medio e nel lungo periodo meno vulnerabile e più capace di superare i momenti difficili.

Per questo motivo abbiamo deciso di quadruplicare le risorse da destinare a questo importante progetto, portandole da 25.000 a 100.000 euro.

Come per l'Università anche la valorizzazione del patrimonio ambientale in una ottica di tutela e salvaguardia, assume un'importanza strategica di sviluppo.

Intendiamo per sviluppo quello sostenibile, sganciato dalle logiche dell'economia tradizionale, quindi dalla cementificazione, quindi la tutela dall'inquinamento e dal degrado sono gli strumenti di una pratica democratica della fruizione delle risorse del territorio che devono essere valorizzate e non sprecate.

A tale proposito abbiamo altresì deciso di investire maggiori risorse per la salvaguardia e la tutela del territorio, destinando 450.000 euro per l'istituzione del servizio della protezione civile.

Per il 2011 il bilancio di previsione del nostro Ente, quindi la programmazione e l'attuazione concreta del programma elettorale che ha ricevuto il consenso dei cittadini, saranno fortemente condizionati dalla contrazione delle risorse, dai vincoli alla gestione dell'indebitamento e dalle nuove norme sul patto di stabilità.

Inoltre il 2011 sarà caratterizzato anche dai primi impatti del federalismo fiscale,

che impone sempre maggiore attenzione alla gestione economica e ad una sua concreta politica tariffaria.

Infatti la riforma sul federalismo fiscale muoverà i suoi primi passi nel 2014 per entrare a pieno regime nel 2019, ma questo Governo Nazionale ha previsto un'anticipazione di alcuni aspetti a partire dal 2011 e nel debutto ufficiale nel 2012.

Questo intreccio tra federalismo fiscale e tagli della manovra delineano uno scenario di difficoltà e di scelte rigorose ancorché necessarie.

Dunque occorre avere chiaro, ben chiaro il contesto normativo in virtù del quale l'Ente opererà le sue scelte, soprattutto perché queste devono tener conto di queste disposizioni ed è curioso soprattutto che queste disposizioni normative siano state emanate come vedete a ridosso della redazione del bilancio di previsione.

Questi provvedimenti normativi, come poi vedremo più avanti nella fattispecie, hanno delle conseguenze tali e tante che lo stesso legislatore ha ritenuto opportuno differire la presentazione del bilancio per la seconda volta, tant'è che una prima volta era stata stabilita al 31 marzo, termine ultimo per la presentazione, poi il 16 marzo il Ministro Maroni ha emanato un Decreto con il quale differiva la presentazione dei bilanci, permetteva ai Comuni di differirlo, perché le novità normative di questo ambito normativo sono importanti e metabolizzarle per gli enti locali era difficile e lo è tutt'ora.

L'ha capito il legislatore emanando appunto questo decreto.

Qual è questo ambito normativo? Il decreto legislativo 267 esiste dal 2000 ed è la struttura portante del bilancio. Abbiamo il Decreto 78 convertito con la legge 122, abbiamo poi la Legge 220, la legge di stabilità per l'anno 2011 emanata il 21/12/2010, la legge 10/2011 di conversione del Decreto Legge 225, del 29/12/2010, il famoso decreto mille proroghe approvato a marzo.

Il decreto legislativo 150/09, la Legge Brunetta e il federalismo fiscale.

Non lo dice un bolscevico, non lo dice neanche la stampa bolscevica, lo dice il Sole 24 Ore, il giornale della Confindustria: federalismo da riscrivere.

E' di questi giorni, di lunedì.

Questo a testimoniare come effettivamente molte di queste norme hanno un impatto importante sulla redazione dei bilanci, ma soprattutto sulla programmazione dell'attività amministrativa degli enti locali, che siano di destra o di sinistra.

Vediamo nella fattispecie quali sono queste conseguenze che derivano da questo ambito normativo.

L'Art. 14 della Legge 122 dispone che le Regioni, le Province e i Comuni

concorrano alla tutela dell'unità economica della Repubblica e allora cosa ha previsto questo Governo centrale?

Che i Comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, abbiano una riduzione nei trasferimenti per il 2011, pari a 1.500 milioni di euro, cioè 3 mila miliardi delle vecchie lire.

Questo solo per l'esercizio 2011.

Per il 2012 invece il taglio sarà di 2 miliardi e mezzo, stiamo parlando di 5 mila miliardi delle vecchie lire, idem per il 2013, taglio di ulteriori 2 miliardi e mezzo di euro, 5 mila miliardi in meno.

Pertanto le scelte che l'Amministrazione dovrà compiere saranno influenzate da tali disposizioni normative che dispongono tagli ai fondi destinati a tutte le Amministrazioni pubbliche, comprese le Regioni a Statuto Speciale rispetto all'importo autorizzato del 2009.

Una manovra questa deleteria per gli enti locali, sia per le ricadute che avrà, sia per i servizi ai cittadini che dovranno essere erogati.

In pratica il grosso dei sacrifici lo si chiede sempre ai Comuni mentre ai Sindaci si scarica la responsabilità di quadrare i bilanci.

Questo inciderà sulla vita di tutti i giorni dei cittadini perché si tradurrà in meno assistenza agli anziani, alle fasce deboli, meno fondi per le mense e il trasporto scolastico, meno sostegno agli affitti per i redditi più bassi e anche meno cultura e svago.

Ciò nonostante l'Amministrazione Bianchi ha deciso di realizzare un welfare locale innovativo capace di rispondere alle trasformazioni sociali, di fornire nuovi modelli avanzati di accesso alla fruizione dei servizi, consentendo un innalzamento della qualità di vita, tutto senza aumentare la tassazione a carico dei nuoresi.

In base a questo contesto normativo, nella fattispecie in base al Decreto 9 dicembre 2010, si prevede che per l'anno 2011 verrà determinata una riduzione dei trasferimenti a ciascun Comune con una popolazione superiore ai 5 mila abitanti per un ammontare dell'11%.

Ma tradotto in soldoni quanto viene meno al Comune di Nuoro? Un milione 403.000 euro.

Non lo dice la Pravda né un giornale bolscevico, possiamo entrare nel sito del Ministero interno, www.finanza_locale.interno.it, fatto sta che non c'è nessuna fonte bolscevica ma una fonte del Ministero che dice che al Comune di Nuoro saranno tagliati circa 1.403.000 euro, come vedremo poi nel bilancio i tagli saranno ben

superiori.

Garantire i servizi locali indispensabili alla collettività sarà quindi sempre più difficile, la stessa perequazione potrebbe risultare compromessa.

Occorrerà dunque avviare una riflessione puntuale sulle future azioni da intraprendere, infatti tali tagli dovranno necessariamente essere controbilanciati da significativi aumenti delle entrate proprie, dalla razionalizzazione della spesa corrente, dalla ottimizzazione dei servizi e dalla lotta all'evasione e all'elusione tributaria.

Dunque, da una parte il Governo impone austerità e rigore nella spesa pubblica, dall'altra però obbliga gli enti locali a rispettare il patto di stabilità e questo appunto nonostante i tagli lineari ai quali gli enti locali sono costretti, non curandosi del fatto tra l'altro, che tale filosofia mortifica le Amministrazioni locali e penalizza i cittadini.

Il federalismo fiscale non ha ancora tempi certi.

La sua attuazione è ancora confusa e soprattutto relativamente alla sua applicazione presenta ancora dei lati oscuri.

Pertanto lo scenario che avremo davanti sarà approssimativo e confuso, lo stesso costringerà le Amministrazioni locali, compresa la nostra, ad essere subordinata alle sorti della cedolare secca e all'introduzione dell'imposta municipale unica.

Poi sulla cedolare secca sempre il Sole 24 Ore dice che la cedolare è un problema, vi sono 160 quesiti che sono stati posti, quindi anche lì la cedolare è una sorpresa.

Dunque in attesa di un annuncio quanto teorico beneficio ai magri bilanci degli enti locali e non è detto che ci sia, il Comune di Nuoro non sarà in grado di pianificare di questo passo con tranquillità e serenità la propria azione amministrativa, bensì sarà costretto a navigare a vista.

Nella sostanza infatti la cedolare secca e l'introduzione del nuovo tributo IMU, cioè l'imposta municipale unica, con ogni probabilità rischiano di essere un flop.

Dunque le entrate potrebbero essere inferiori, pertanto il progetto di bilancio di questa Amministrazione dovrà tener conto anche di questa variabile indipendente che produrrà minori entrate pari a 4.200.000 euro, sempre fonte Sole 24 Ore.

Con questi chiari di luna il Comune virtuoso viene penalizzato sotto tutti i profili perché l'azione del Governo centrale è confusa e colpisce i Comuni più deboli, ma soprattutto quelli più virtuosi come il nostro, che dipendono in gran parte dai

trasferimenti erariali.

Pertanto non possono fare affidamento alla loro modesta autonomia finanziaria e impositiva.

Inoltre le Amministrazioni locali virtuose come la nostra vengono associate a quelle meno virtuose.

Allora come si traduce questo danno del federalismo fiscale? Nuoro ha un grado di dipendenza erariale pari al 61%.

Il che vuol dire che il Comune di Nuoro dipende dai trasferimenti dello Stato pari a 29 milioni di euro per il 61%.

La nostra autonomia impositiva invece, dettata dalle entrate tributarie, pari a 14 milioni di euro, è del 29%

Se sommiamo questa all'altra voce, le entrate extra tributarie, arriviamo massimo al 38%.

Il che vuol dire che noi con le nostre entrate proprie non siamo in grado di garantire il soddisfacimento dei bisogni della collettività, dipendiamo troppo dallo Stato.

In futuro è quindi necessario sicuramente incrementare la percentuale delle nostre entrate per far fronte ai tagli sempre più consistenti dei trasferimenti del Governo centrale che oggi sono quantificabili in 2.200.000 euro.

Quindi sembra assodato che il binomio welfare federalismo fiscale sia un binomio imperfetto, che disegna uno scenario all'interno del quale emerge drammaticamente che la nostra città sarà chiamata a fare scelte importanti e dolorose al momento però scongiurate da questa Amministrazione, ma in futuro necessarie per garantire l'erogazione dei servizi ai cittadini.

Senza una riflessione responsabile sulle scelte future fatta da tutto il Consiglio Comunale, da tutta la città in merito al grado di autonomia impositiva, difficilmente saremo in grado di garantire per i prossimi anni i medesimi standard qualitativi e quantitativi dei servizi indispensabili.

Rimanendo sempre nell'ambito normativo è interessante questa slide del Senato della Repubblica, fonte: Senato della Repubblica.

Nella fase di predisposizione del bilancio di previsione 2011 non possiamo dimenticarci della legge di stabilità 2011 che renderà definitivamente precari i bilanci dei Comuni e con essi le già critiche condizioni di vita di migliaia di persone con disabilità, ivi comprese le loro famiglie tra le prime a risentire in questi anni delle conseguenze della crisi economica globale.

Infatti con tale provvedimento normativo potrebbe essere spazzato via in un solo colpo quanto si è tentato di costruire in questi anni per garantire un barlume di inclusione sociale.

Ci sarà un vuoto quindi, al quale andrà a sommarsi la drastica riduzione prevista anche per il fondo per le politiche sociali.

Questo Governo aggredisce le politiche sociali, non lo dice un bolscevico, lo dice il Senato della Repubblica con questa rappresentazione grafica.

Lo dico per Montesu perché ogni tanto se ne dimentica.

Qui vengono riportate le percentuali dei tagli.

Una combinazione esplosiva di tagli indiscriminati che rappresenta una spallata contro le persone in difficoltà e impediscono qualsiasi ragionamento sulle misure più opportune per migliorare il nostro attuale sistema di welfare.

Questa legge smantella senza precedenti lo stato sociale e rappresenta la più pesante retrazione della spesa sociale degli ultimi anni.

Una legge con evidenti sperequazioni all'insegna dei tagli, della riduzione della spesa che colpiscono soprattutto quella sociale. Il nostro Comune dunque è chiamato a misurarsi con tali provvedimenti.

I nostri concittadini devono sapere che questi provvedimenti per il triennio 2011/2013 mettono radicalmente in discussione i servizi essenziali erogati alla nostra comunità e senza un reintegro dei trasferimenti erariali da parte dello Stato ma anche della Regione sarà difficile difendere l'uguaglianza sociale tra i cittadini e garantire la destinazione delle poche risorse economiche a disposizione a chi ne ha veramente bisogno.

I vincoli presenti nella Legge 122 qui riportati penalizzano i Comuni in attivo o comunque in pareggio di bilancio che in questi anni sono stati virtuosi e non hanno dilapidato le proprie risorse.

Proprio come il nostro Comune, il quale risulta irragionevolmente e ingiustamente penalizzato rispetto a quelli che hanno sprecato le risorse finanziarie pubbliche.

Sarà un 2011 durissimo, in quanto i problemi che affronteremo saranno soddisfatti a fatica, considerata l'esiguità delle risorse disponibili e i tagli del Governo.

Ciò avrà riflessi importanti, tanto da imporre all'Ente una rivisitazione radicale in termini di pianificazione e sviluppo della propria azione amministrativa fino ad interessare le già precarie tasche dei cittadini.

Il vero problema è che i Comuni sono i principali erogatori di servizi al cittadino

e si trovano da un lato a non avere più la capacità impositiva e dall'altro ad essere sottoposti ai vincoli di una finanziaria che li strangola e li mortifica impedendo di fatto gli investimenti.

Infatti quello che ha creato il Governo Berlusconi è una situazione esplosiva che vedrà i cittadini, già alle prese con pesanti restrizioni economiche, costretti a pagare i servizi in supplenza dei fondi pubblici tagliati, creando un malcontento che si andrà a riservare in quanto primo sportello di prossimità della pubblica Amministrazione sui Comuni e sui Sindaci.

Vediamo quali sono questi vincoli, intanto una riduzione delle spese per il personale.

Una riduzione delle assunzioni, cioè ogni 5 persone che andranno in pensione, soltanto una potrà essere assunta.

Il blocco dei rinnovi contrattuali, la riduzione dei compensi del 10% per gli organismi collegiali; la riduzione delle spese per incarichi di consulenza per l'80%, ma questa voce al Comune non interessa perché non abbiamo impegnato il nostro tempo in questo; riduzione delle spese per le relazioni pubbliche, mostre convegni, pubblicità e di rappresentanza dell'80; riduzione delle spese per formazione del personale del 50%; riduzione delle spese per acquisti gestione autovetture del 20%; eliminazione delle spese per sponsorizzazioni; riduzione delle spese per locazioni passive.

Naturalmente per conseguire gli obiettivi che questa Amministrazione si è posta abbiamo necessità di uno strumento ed è questo importante, è il piano delle performance, il quale rappresenta la spina dorsale del nostro progetto, in virtù del quale in coerenza con le risorse assegnate sono esplicitati gli obiettivi, gli indicatori e i target.

Si tratta di un gioco di squadra nuovo che rispetto al passato presuppone nuove regole ed una nuova organizzazione del lavoro, più efficiente, efficace e responsabile.

Il piano definisce dunque gli elementi fondamentali, obiettivi indicatori e target, su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione delle performance, sia da un punto di vista individuale che organizzativo.

Lo scopo è quello di assicurare la qualità, la comprensibilità e l'attendibilità dei processi necessari per il conseguimento degli obiettivi che questa Amministrazione si è voluta dare.

Naturalmente gli obiettivi che ci poniamo non possono essere raggiunti

prescindendo dalla responsabilità dei diversi attori impegnati.

Infatti con il piano delle performance, strumento fondamentale per la corretta attuazione della gestione, vengono ripartite le responsabilità, quindi misurate, valutate e premiate.

Vogliamo premiare la meritocrazia, che non significa prevaricare o escludere, ma semplicemente vuol dire aprire le porte ad una maggiore efficienza e parità di diritti tra il palazzo e il cittadino.

Certamente vi sono tantissimi ostacoli da superare, primo tra tutti un modello culturale desueto e non coerente con i tempi, che non si può pensare di cambiare soltanto applicando il Decreto Legislativo 150 o con le buone intenzioni.

Occorre infatti valorizzare i talenti e puntare sulle conoscenze esaltando le competenze, serve appunto un gioco di squadra che punta ad un nuovo ruolo delle individualità, moderno e dinamico, che renda più forte l'Amministrazione nell'affrontare le sfide che ci attendono.

Allora il piano delle performance serve a definire e segnare gli obiettivi che si intendono raggiungere, individuare dei valori attesi e soprattutto degli indicatori che servano a misurare questi obiettivi.

Collegare gli obiettivi alle risorse, verificare costantemente il raggiungimento degli obiettivi e attivare eventuali correttivi.

Misurare e valutare le performance organizzative e individuali, utilizzare sistemi premianti equi che esaltino la meritocrazia e rendicontare i risultati raggiunti.

Adesso passiamo al bilancio, ecco il bilancio 2011, redatto sulla base delle previsioni fornite dai responsabili dei servizi evidenzia come le analisi siano state ricondotte entro il principio delle scelte possibili.

Non è un bilancio ricco di avventurismi, anzi al contrario, è molto sobrio e si basa sulla sostenibilità complessiva delle scelte.

Infatti gli obiettivi sono stati coniugati alle risorse disponibili e resi coerenti alle normative vigenti nonché ai vincoli del patto di stabilità.

Il bilancio di previsione viene proposto all'attenzione del Consiglio nel pieno rispetto del principio del pareggio finanziario, precisamente è stata effettuata una rigorosa valutazione di tutti i flussi in entrata e di spesa.

Il rispetto del principio del pareggio finanziario comporta anche la corretta applicazione degli altri equilibri finanziari, alla quale l'azione dell'Amministrazione non si è sottratta, riconosciuta tra l'altro dai Revisori dei conti che non hanno evidenziato criticità in questo bilancio.

E allora, oltre in sede di previsione, perseguiremo il pareggio finanziario anche durante la gestione, al fine di non compromettere il risultato finale.

Pertanto sotto il profilo amministrativo politico il bilancio di previsione che rappresenta lo strumento essenziale dell'esercizio delle prerogative di indirizzo e di controllo che il Consiglio del nostro Ente deve esercitare sulla Giunta, rispetta il percorso che parte dal programma amministrativo del Sindaco, transita attraverso le linee programmatiche comunicate all'organo consiliare, trova esplicitazione nel piano generale di sviluppo dell'Ente da considerarsi quale programma di mandato e infine si sostanzia nei documenti della programmazione, relazione previsionale e programmatica e bilancio pluriennale, nella previsione del bilancio annuale e infine nello strumento di indirizzo gestionale: il piano esecutivo di gestione.

L'analisi della destinazione delle risorse a preventivo e la verifica del loro corretto impiego è stata effettuata tenendo in debita considerazione le conseguenze e gli effetti che ciò potrebbe avere sui cittadini e sul territorio.

Andiamo nel dettaglio e vediamo un po' il nostro bilancio.

Il Comune per erogare i servizi alla collettività sostiene spese per il funzionamento destinate all'acquisto di beni e servizi, al pagamento del personale e al rimborso delle annualità in scadenza.

Questi costi di gestione costituiscono le principali spese del bilancio di parte corrente distinte contabilmente secondo l'analisi funzionale prevista dalle attuali norme in materia di contabilità pubblica.

Naturalmente le spese correnti devono essere dimensionate in base alle risorse disponibili che rappresentano appunto le entrate correnti.

L'ammontare complessivo delle entrate correnti come vedete è di 47.700.000 euro.

Rispetto al 2010 registriamo un decremento del 14%, che si traduce in meno 7.900.000 euro.

Abbiamo entrate tributarie che anche esse hanno avuto un decremento del 10% da circa 15 milioni nel 2010 passiamo a 14 milioni.

I trasferimenti nel 2010 erano pari a 28 milioni di euro, nel 2011 equivalgono invece a 29 milioni e 132, un aumento di un punto percentuale.

Le entrate extra tributarie invece si riducono del 59%.

Con queste modeste risorse saremo chiamati ad affrontare una stagione difficile.

Per questo motivo la maggioranza che guida la città intende parlare

chiaramente ai cittadini nuoresi, mettendoli di fronte alla dura realtà che il Governo preferisce tacere e soffocare le Amministrazioni virtuose come la nostra, che preferisce sottrarsi alle responsabilità e all'impegno che considera residuale, mettersi al fianco delle Amministrazioni locali nell'affrontare questa vera e propria fase emergenziale rispetto ai problemi personali del Presidente del Consiglio.

I numeri non mentono come vedremo più avanti, anzi rafforzano purtroppo le nostre paure.

La gestione dei servizi pubblici locali e i proventi dei beni dell'Ente rappresentano, insieme agli interessi attivi e agli utili netti delle aziende, le entrate extra tributarie, che sono pari al 9,42%, mentre le entrate tributarie rappresentano il 29% e sono costituite da imposte, tasse, diritti aventi natura tributaria.

Mentre i trasferimenti relativi allo Stato e alla Regione Sardegna rappresentano il 61%.

In questa rappresentazione grafica se proviamo ad unire le prime due voci, cioè le entrate tributarie e le entrate extra tributarie misuriamo la nostra capacità finanziaria.

Cioè siamo in grado con le nostre sole risorse di garantire il soddisfacimento dei bisogni di questa città?

No, non lo siamo.

L'indice di autonomia finanziaria non è sufficiente.

Noi dipendiamo soprattutto dai trasferimenti dello Stato che tra l'altro in questo triennio si ridurranno notevolmente.

Le entrate proprie invece rappresentano il 29% e sono date da imposte, tasse e tributi speciali e altre entrate tributarie proprie.

Queste hanno avuto un decremento nel 2011 del 10%, abbiamo 14 milioni nel 2011 contro 15.670 del 2010.

Una riduzione del 10% che si traduce in 1.631.000 euro in meno.

La variabile che ha inciso su questa riduzione è principalmente l'attività di accertamento.

Si evidenzia che la nostra autonomia impositiva ossia la capacità dell'Ente di reperire le risorse proprie è stata condizionata dalla contrazione dell'attività di accertamento ma anche dalla impossibilità di deliberare aumenti dei tributi locali che tra l'altro sono fermi da sei anni a Nuoro e delle addizionali e aliquote.

Fatta salva la facoltà di intervenire in aumento della sola tassa sui rifiuti solidi urbani e sul valore ICI delle aree fabbricabili.

L'aumento dei tributi locali a Nuoro è bloccata da circa sei anni, tra l'altro è anche la legge che ci stabilisce un divieto di aumento dei tributi locali, la 126/2008.

La stessa legge di stabilità 2011 conferma tale indicazione, in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.

Quindi non possiamo fare leva, non possiamo utilizzare la leva fiscale locale, dobbiamo per forza fare riferimento ai trasferimenti.

Valutato pertanto che tali entrate rivestono un'importanza strategica rispetto agli equilibri di bilancio per il finanziario delle spese consolidate, per questa Amministrazione è necessario rivitalizzare le azioni mirate ad aggredire quelle sacche di evasione ed elusione fiscale che purtroppo ancora resistono nella nostra città.

Tale azione permetterebbe tre risultati importanti: consolidare l'azione di controllo dell'Amministrazione, salvaguardare il gettito esistente, addirittura incrementarlo, infine garantire una continuità temporale del gettito.

Al fine di migliorare l'efficacia complessiva dell'azione di tutela delle entrate locali e di favorire ogni opportuna sinergia nell'espletamento delle verifiche anche con altri organismi dello Stato, questa Amministrazione ha avviato una interlocuzione con la Guardia di Finanza, con il chiaro intento di formalizzare una collaborazione importante soprattutto per la lotta contro l'evasione dei tributi.

L'obiettivo quindi nel prossimo triennio è quello di incrementare la base imponibile e lavorare su questa categoria di tributi, soprattutto per quanto attiene l'evasione dell'ICI e della TARSU.

Infatti l'Ente rispetto ai decenni precedenti ha necessità di incrementare le risorse tributarie proprie, facendo pagare a tutti, per compensare i minori trasferimenti dello Stato e contemporaneamente continuare a garantire un gettito fiscale certo e stabile nel tempo.

Tale politica ci permetterà di far fronte con risorse proprie all'adempimento di obbligazioni importanti, prima tra tutti i cosiddetti debiti fuori bilancio senza dover fare ricorso per esempio all'indebitamento mediante l'accensione di mutui.

Vediamo questi macrodati economici nella fattispecie l'ICI.

L'abolizione dell'imposta comunale sugli immobili, cioè l'ICI, per quanto riguarda la prima casa è ormai in vigore da anni.

Tuttavia da tale provvedimento ad uscirne con le ossa rotte per certi versi sono stati i Comuni italiani, i quali hanno perso un'importante fetta di introiti che in passato è servita per finanziare servizi primari per l'Amministrazione, come gli asili nido e la

manutenzione stradale.

A dire il vero per il nostro Ente tali conseguenze sono state mitigate almeno per il momento e fino ad oggi da trasferimenti dello Stato di pari importo.

In compensazione della riduzione del gettito dovuto alle esenzioni di cui al Decreto Legge 93/2000, pari a 1.900.000 euro.

Rispetto all'esercizio precedente si registra quindi, nonostante il gettito dell'ICI sia pressoché invariato, risulta invece un leggero decremento, anzi un importante decremento per quanto attiene il recupero dell'evasione che nel 2010 era di 1 milione di euro, contiamo di recuperare nel 2011 per quanto attiene il recupero dell'evasione 741.000 euro.

Abbiamo un delta di 259.000 euro.

Il minore recupero è dovuto principalmente ad una importante variabile, ossia questo dato fisiologicamente tende a diminuire in quanto in questi anni l'attività di accertamento ha avuto importanti risultati e soprattutto per quanto attiene la bonifica dell'anagrafe patrimoniale dei contribuenti.

Non è un dato negativo questo, evidenzia che in questi anni si è pianificata un'azione contro l'elusione e l'evasione fiscale tale da portare beneficio nelle casse dell'Ente.

Tuttavia nel 2011 prevediamo di recuperare 741.000 euro.

L'imposta sulla pubblicità, TOSAP e pubbliche affissioni.

Il gettito incassato per i tributi minori nell'esercizio 2010 ammontava a 333.000 euro, le previsioni per l'anno 2011 sono pari a 580.000 a lordo dell'aggio pari al 26,50%.

Aggio che si paga per la riscossione.

Pertanto al netto abbiamo un gettito pari a 426.000 euro.

Nell'anno 2010 lo stato di insolvenza dei tributi della Tributi Italia ha imposto all'Ente l'indizione della gara d'appalto a evidenza pubblica per la selezione di una nuova società cui affidare il servizio di riscossione dei tributi minori.

Dal 15 marzo al 9 agosto 2010 il servizio di riscossione è stato effettuato direttamente dall'ufficio tributi dell'Ente, mentre a partire dal 10 agosto 2010 il servizio è stato affidato alla società Abaco di Padova aggiudicataria dell'appalto.

L'esternalizzazione è giustificata dall'assenza di personale interno all'Ente e dai vincoli normativi che impediscono l'assunzione di nuove unità, cioè la legge sul contenimento della spesa del personale.

La gestione dei tributi comunali, tributari e extra tributari secondo quanto

disposto dalle norme sul federalismo fiscale, rappresenterà in futuro la fonte finanziaria di carattere primario per l'Ente.

Pertanto occorrerà potenziare il servizio tributi, nonché riorganizzarlo precedendo in tempi brevi ad ottimizzare in termini di efficienza, efficacia ed economicità la gestione del servizio stesso.

Dovremmo dunque supportare e potenziare le risorse attualmente presenti all'ufficio tributi, in particolare per le attività istruttorie e di elaborazione dati, predisposizione di bollettazione e rendicontazione.

Inoltre sarà necessario prevedere forme alternative di pagamento, ad esempio il prepagato, per garantire anche un adeguato controllo sull'evasione, soprattutto per i tributi a tassazione temporanea, in aggiunta ai tradizionali canali di conto corrente postale o bancario.

Di importanza fondamentale sarà il presidio e l'aggiornamento della banca dati tramite rilevazione sul territorio, la quale rappresenta un bene immateriale di proprietà dell'Ente ed infine occorrerà supportare in modo puntuale la predisposizione dell'istruttoria per l'attività di accertamento.

Qui i danni della crisi economica, qualcuno nel Governo centrale sostiene e continua a sostenere che le cose vanno tutte bene, questo indicatore afferma il contrario.

L'addizionale sul consumo dell'energia elettrica si applica per ogni chilowatt di consumo.

L'addizionale sui consumi di energia elettrica per usi non domestici, ci riferiamo alle utenze delle piccole e medie aziende, viene versata dai produttori distributori dell'energia elettrica che la riscuotono con la fatturazione periodica all'utenza.

La crisi economica finanziaria che sta interessando la nostra realtà ha determinato la cessazione di diverse aziende e ha provocato un'evoluzione negativa di questo tributo.

Tant'è che la previsione di entrata per il 2011 è di 567.000 euro, contro i 597 del 2010.

Si registra un decremento di 30.000 euro, perché purtroppo la crisi si fa sentire e le aziende, perché questo indicatore si riferisce alle piccole e medie aziende, stanno chiudendo.

Le cose non vanno meglio per l'imposta sul reddito delle persone fisiche. L'aumento dell'addizionale Irpef prevista dal federalismo fiscale potrà essere al massimo dello 0,2% annuo, per i soli Comuni però che non hanno aumentato

l'addizionale Irpef, cioè quelli che sono sotto la soglia dello 0,4%, il Comune di Nuoro ha applicato sempre il massimo, lo 0,4.

Il nostro Comune quindi applica lo 0,4 pertanto da questa posta di bilancio non potranno arrivare nuove risorse, anzi quelle consolidate come vedete dalla rappresentazione grafica, diminuiscono di ben 150.000 euro, cioè l'11,64% in meno rispetto all'esercizio 2010.

La diminuzione ha diverse ragioni. Intanto in questo Comune si concentrano in misura crescente i casi di difficoltà di famiglie colpite dalla crisi, cassintegrati, lavoratori in mobilità, lavoratori espulsi dal mondo del lavoro, in via di espulsione, aziende che cessano la loro attività e il lavoro nero.

Questa fattispecie determina quindi una riduzione della base imponibile sulla quale applicare il computo di tale imposta.

A questo si aggiunga la verifica dei riversamenti da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Pertanto prevediamo di incassare nel 2011, 1.299.000 contro 1.449.000 euro del 2010.

TARSU. Su questo particolare tributo voglio intrattenermi un po' più del dovuto, perché in esecuzione all'attuale normativa il gettito non supera il costo del servizio ma in un'ottica di applicazione del passaggio da tassa a tariffa lo scostamento tra queste due fattispecie non è elevato, anzi la loro misura quasi si equivale ed è pari a 99,10%.

Dunque la copertura del costo da parte dell'utenza non supera il 100%. La normativa di riferimento è il 507/93, la Legge 549/95, Art. 3 comma 39, il Decreto del Presidente della Repubblica N. 158/99, il Decreto Legislativo 152/06.

I regolamenti comunali, regolamento TARSU e regolamento gestione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani.

La norma conferisce ai Comuni il potere/dovere di articolare un piano tariffario finalizzato ad una distribuzione del peso fiscale tra i cittadini amministrati sulla base di un calcolo che tiene conto delle diverse categorie di contribuenti nel rispetto peraltro del principio comunitario del: chi inquina paga.

Nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni, svolto in regime di privativa nelle zone del territorio comunale, i Comuni debbono istituire una tassa annuale da applicarsi in base a tariffa, secondo appositi regolamenti comunali a copertura dal 50 al 100% di tutti i costi che determinano il servizio.

Dunque, per quanto riguarda i costi la ratio della normativa di riferimento

introduce il principio della copertura integrale di tutti i costi del servizio di gestione dei rifiuti, anche per i Comuni a regime TARSU.

Ciò in quanto allo scadere del periodo transitorio introdotto dal Decreto del Presidente della Repubblica 158/99 tutti i Comuni avrebbero dovuto raggiungere la piena copertura di tutti i costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani interni.

Forti della normativa ma anche del parere di diverse sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti, ossia che il costo del servizio di gestione dei rifiuti debba coprire tutti i costi relativi al servizio in maniera integrale, comprendendo quindi sia i costi diretti che indiretti, così come le quote di ammortamento delle immobilizzazioni, il costo finanziario della gestione e i costi sugli investimenti, abbiamo ricavato il computo qui esposto: 99,10%.

Grazie al lavoro di accertamento dell'ufficio TARSU, per combattere l'evasione nell'anno 2010 sono stati accertati circa 800 contribuenti. Sono stati verificati 6 anni per questi 800 contribuenti, per un importo complessivo di circa 2.700.000 euro.

Questo risultato ha consentito un aumento della base imponibile, del ruolo ordinario TARSU, quindi non c'è stato un aumento della tariffa ma c'è stato un aumento della base imponibile, perché abbiamo accertato 800 nuovi ruoli, nuovi utenti.

Questo aumento della base imponibile ha determinato la diminuzione del 10% delle tariffe per le abitazioni per l'anno 2011.

Ottocento ruoli accertati, sono stati rettificati parzialmente 140 ruoli, il 16%, annullati 32 ruoli, il 4%.

I ricorsi in commissione tributaria sono 10: l'1,25%. Le adesioni, quindi coloro che hanno detto "sì, l'Amministrazione ha ragione", sono 618.

Il beneficio che avremo complessivamente dalla riduzione del 10% è di circa 350.000 euro. Questo ci permetterà mediamente per utenza/famiglia una riduzione di 26 euro per cartella.

Le utenze TARSU totali per l'anno 2011 dovrebbero essere circa 14.600 delle quali 13.200 riguardano le abitazioni.

Ovviamente tali dati sono suscettibili di piccole variazioni in quanto il ruolo è ancora in fase di lavorazione.

Non è possibile stabilire con precisione quale sia l'importo esatto al centesimo per ogni singola famiglia, però possiamo affermare che questa manovra della riduzione del 10% può tradursi in 350.000 euro, quindi 26 euro a cartella in meno per ogni famiglia.

L'obiettivo dell'Amministrazione Bianchi e della maggioranza che sostiene il Sindaco Bianchi è quello di pagare tutti per pagare meno.

L'Amministrazione Comunale di Nuoro in questo anno ha enfatizzato le procedure di accertamento delle superfici immobiliari ai fini dell'applicazione della TARSU con l'obiettivo di ridurre le attuali aliquote e contemporaneamente portare ristoro alle tasche delle famiglie nuoresi.

Naturalmente per alleviare il prelievo fiscale di ciascuno è importante quanto essenziale che tutti paghino e paghino il giusto.

Grazie ad un percorso irreversibile di giustizia e di equità fiscale effettuato nel 2010 attraverso un'azione di accertamento dell'evasione e dell'elusione, è stata incrementata la base imponibile con conseguenti nuove iscrizioni a ruolo. Ciò ha determinato un recupero di evasione TARSU per il 2010 pari a 2.734.000 euro, mentre prevediamo per il 2011 di recuperare 789.000 euro.

Tale azione comporterà un beneficio come ho già detto per tutte le famiglie nuoresi, che si traduce nella riduzione della tariffa TARSU a partire dal 2011 per la categoria delle abitazioni e non perché lo stabilisce la legge ma perché l'azione condotta dall'Amministrazione è stata importante.

Naturalmente il beneficio si traduce in che cosa? Passeremo dalla vecchia tariffa di 2,57 a metro quadro a 2,29 a metro quadro.

Ci stiamo dimenticando qualche categoria? No.

Oggi abbiamo voluto rivolgere la nostra attenzione alle famiglie perché le famiglie chiedevano questo intervento da tempo e questa Amministrazione, prima nella storia nuorese, ha fatto un taglio sulla tariffa.

Stiamo lavorando ed è in itinere un progetto per ridimensionare e verificare il prelievo fiscale e soprattutto il peso fiscale anche per le altre categorie.

Non abbiamo la bacchetta magica, non siamo in grado di risolvere tutto e subito, anche perché non saremmo credibili.

Questa operazione di riduzione della TARSU ha richiesto tempo e altrettanto tempo è richiesto per verificare il peso fiscale sulle altre categorie.

E' intendimento di questa Amministrazione di proseguire nell'azione di controllo e di recupero dell'evasione.

Dunque ci scusiamo anticipatamente per il disagio che potrà derivare ai cittadini, ai quali si chiede collaborazione e partecipazione nelle procedure a difesa dell'interesse di tutta la città, ma per ogni cittadino che evade un altro cittadino paga di più e per questa Amministrazione, con tutta onestà, questo non è più tollerabile.

Anzi, dico che la Giunta sollecita anche la revisione del regolamento TARSU, perché il nuovo regolamento TARSU dovrà disciplinare la nostra azione sul peso e sull'imposizione fiscale.

Vediamo un attimino invece i contributi relativi ai trasferimenti correnti da parte dello Stato e da altri organismi dello Stato.

Questi contributi e trasferimenti correnti sono costituiti per la maggior parte da trasferimenti correlati a spese correnti, cioè entrate che finanziano di pari importo le spese.

Tali entrate correlate registrano un aumento di 303.000 euro, poco più di 8 centesimi al giorno per ogni cittadino nuorese, poca cosa rispetto alle aumentate esigenze della nostra collettività che richiedono un intervento ben più importante da parte dello Stato e della Regione Sardegna.

Lo Stato ci trasferisce, rispetto al 2010, un 2.5% in più, 264 euro; non lasciatevi trarre inganno da questo risultato perché in realtà, come vedremo nelle slide successive, lo Stato ci riserva qualche sorpresa.

I trasferimenti della Regione Autonoma della Sardegna sono cresciuti di 0,73%, 116.000 euro, mentre la Regione ci trasferisce 1.218.000, 73.000 euro rispetto al 2010 per le funzioni delegate.

Cioè la Regione dice: io non sono in grado di espletare determinate funzioni nel territorio, pensaci tu.

Le funzioni sono rimaste le stesse, le risorse no, stanno diminuendo.

I contributi comunitari sono pari a zero, ma la Giunta sta lavorando affinché arrivino nuove risorse proprio da altri canali che non siano quelli canonici dello Stato e della Regione, ma rivolgiamo l'attenzione su quelli della Comunità Europea.

Abbiamo altri trasferimenti di altri Enti che sono rimasti pressoché invariati.

Totale dei trasferimenti: 20.132.000 contro 28.800.000, un aumento di un punto percentuale, 303.000 euro.

Ripeto: ben poca cosa rispetto alle esigenze di una realtà economica e sociale ormai in difficoltà come quella del nostro Comune.

Allora, quanto trasferisce lo Stato per ogni cittadino nuorese e quanto la Regione? Lo Stato trasferisce 10.484.000 euro, gli abitanti sono 36.672; cioè annualmente lo Stato per ogni cittadino nuorese trasferisce 285 euro. Giornalmente 87 centesimi.

La Regione invece trasferisce 15.985.000, annualmente 435 euro, giornalmente 1,19 euro.

Assicurata quantomeno la colazione per ogni cittadino nuorese, quasi. Ma queste cifre si commentano da sole.

Vi ricordate del contesto normativo che abbiamo affrontato in apertura? Il Decreto 78, la Legge 122 che prevede quei tagli, un miliardo e mezzo di euro per il 2011, 2 miliardi e mezzo di euro per il 2012 e 2 miliardi e mezzo per il 2013?

Tradotto in soldoni per il nostro Comune in cosa si traduce? Si traduce intanto con una riduzione del contributo ordinario che nel 2011 passa da 3 milioni e 8 contro i 5 milioni e 2 del 2010; cioè lo Stato ci sta trasferendo sul contributo ordinario 1.483.000 euro in meno.

Ma non finisce qui, trasferisce in meno su altri contributi generali 801.000 euro, il 28% in meno, sugli investimenti lo sviluppo per le Province e Comuni 18.000 euro in meno.

Abbiamo quindi 2.224.000 euro, la prima voce che compone la famosa manovra che abbiamo visto in apertura.

Il taglio dei trasferimenti necessari a garantire i servizi ai cittadini potrebbe determinare lo sfioramento del patto di stabilità e di conseguenza l'ulteriore riduzione dei trasferimenti a causa delle sanzioni previste per il mancato rispetto.

Da un lato lo Stato ci dice: io ti trasferisco di meno, però ti impongo anche di economizzare.

Allora come riusciamo a coniugare sviluppo economico, soddisfacimento dei bisogni della nostra collettività con queste risorse? Lo Stato così favorisce il dissesto finanziario degli enti locali e non la razionalizzazione della spesa pubblica.

Così l'autonomia finanziaria dei Comuni viene calpestata da un governo incapace di tenere a freno la sua spesa e il debito pubblico, perché incapace di compiere scelte efficaci.

Da questi numeri emerge un disagio quasi tattile di noi Amministratori locali.

Pertanto non ci resta che informare i cittadini di quelli che sono i sacrifici che stiamo facendo, affinché sia chiaro verso chi dovranno destinare le loro proteste quando saremmo costretti ad assumere decisioni dolorose quanto necessarie.

I trasferimenti della Regione anche questo fonte del Senato. Tabella N. 2.464.

E' quantomeno simpatica la descrizione "ripartizione del contributo agli obiettivi di finanza pubblica da applicare alle previsioni tendenziali".

Sembra quasi che lo Stato ci stia regalando soldi, in realtà non è così.

Per contributo agli obiettivi di finanza pubblica si intende i tagli che verranno applicati alle Regioni ordinarie e a statuto speciale.

Alla Sardegna verranno tagliati, sarà chiesto un contributo in termine di tagli per il 2011 di 76 milioni di euro, nel 2012 di 153 milioni di euro, nel 2013 di 153 milioni di euro.

Fonte Pravda, Senato della Repubblica. Non lo dice l'Assessore Daga, lo dice il Senato della Repubblica.

Quindi il Governo Regionale si è perfettamente uniformato alla filosofia del Governo. Dobbiamo però riconoscere al Governo Regionale un'attenuante, perché nonostante i timidi disaccordi del Governatore Cappellacci col Governo centrale, ha comunque dalla sua questa attenuante.

Ridistribuisce le risorse in maniera inferiore che in passato perché anche il Governatore Cappellacci dovrà fare i conti con il suo patto di stabilità e quindi con questi tagli.

Le Regioni, quindi, comprese quelle a Statuto Speciale in futuro dovranno contribuire in modo pesante alla riduzione del debito pubblico, e la Sardegna purtroppo deve contribuire con questi numeri.

Vediamo quindi nel dettaglio i trasferimenti della RAS. Ciò nonostante la Regione ha comunque coerentemente applicato il dettato del Governo centrale, quindi fa pagare i costi della crisi globale alle classi più deboli, meno tutelate della società sarda, privandoli di servizi sanitari dell'assistenza e soprattutto penalizza le nuove e vecchie povertà.

Non solo, la Regione ci trasferisce come vedete uno 0,73% in più, 116.000 euro in più rispetto al 2010, poi taglia sulle funzioni delegate un 5,65% che si traduce in un 73.000 euro in meno, e poi taglia sul fondo unico.

Eppure questi tagli chi colpiscono? Colpiscono Comuni virtuosi come i nostri, eppure Nuoro rappresenta un perno centrale, importante per la Sardegna centrale. Evidentemente per il Governo regionale la funzione della nostra città è sicuramente marginale rispetto a un progetto di complessivo sviluppo, però questi sono i numeri.

I trasferimenti in conto capitale.

Nell'esercizio 2011 si procederà alla vendita di immobili per un importo pari a 710.000 euro, un 77% in meno.

Abbiamo applicato il principio della prudenza più volte enunciato in quest'aula.

Come sono modulate queste alienazioni? Intanto recuperiamo 432.000 euro dai terreni assegnati relativamente ai bandi dell'edilizia economica-popolare di proprietà del Comune. Alieneremo alloggi per 177.000 euro e 100.000 euro li ricaviamo dalla cessione dei reliquati.

Nell'alienazione abbiamo applicato il principio della prudenza, ma anche nuovi criteri di gestione del patrimonio immobiliare.

Infatti la scarsità di risorse pubbliche e la crescita dei fabbisogni della collettività richiedono agli Enti la capacità di sviluppare competenze sempre più avanzate per la gestione del patrimonio pubblico.

Noi riteniamo che la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico rappresenta infatti uno strumento importante per creare nuovo valore in termini sia economico finanziari, sia sociali.

Pertanto siamo consapevoli che occorrerà individuare a seconda degli immobili le soluzioni strategicamente più opportune ossia dismettendo se necessario il patrimonio non più funzionale alle esigenze dell'Ente, della collettività, oppure investendo in modo innovativo sui cespiti che possono essere utili invece a ridurre per esempio le spese correnti.

Mi riferisco ai fitti passivi.

Quindi un nuovo approccio in tema di valorizzazione del patrimonio immobiliare, favorendo nuove forme di gestione dei cespiti.

Come vedete, perché poi colpisce, la Regione sui trasferimenti in conto capitale riduce di più del 50% i suoi trasferimenti.

Questi 9.400.000 euro sono considerate le risorse relative al palazzetto dello sport e altre risorse relative all'edilizia universitaria scolastica.

Quello che colpisce è che questo territorio è il territorio fanalino di coda per quanto riguarda la sua infrastrutturazione, eppure la Regione Sardegna continua a far sì che noi si eserciti questo ruolo di fanalino di coda e non investe su questo territorio, se non quelle risorse che erano già in cantiere.

Ma non investe su questo territorio, anzi dirò di più taglia sulla domotica, cioè su quei progetti, su quegli interventi necessari per migliorare la qualità delle persone disabili.

Da 750.000 euro riduce gli stanziamenti a 5.000 euro.

In questa voce, nei 9 milioni poi sono ricompresi anche i trasferimenti in conto capitale, i proventi delle concessioni edilizie, le sanzioni urbanistiche i proventi del condono edilizio per un totale di 1.350.000 euro, poi vi sono 16.000.000 in più di altri soggetti, ci riferiamo al project financing; ci sono timidi approcci: a questi canali noi dovremo rivolgere l'attenzione considerato che né lo Stato, né la Regione - questi sono i numeri che parlano - vogliono aiutarci per infrastrutturare la nostra città e il nostro territorio.

Le entrate extra tributarie.

L'andamento di queste entrate è soggetto di anno in anno a variazioni, anche importanti in funzione delle peculiarità delle diverse poste.

Una parte delle entrate extra tributarie ha registrato, soprattutto quelle relative ai proventi da sanzioni del codice della strada, un decremento di 2.800.000 euro, pari al 45% in meno, perché dovuto all'emissione di ruoli pregressi per violazioni del codice della strada inseriti una tantum nell'esercizio 2010, cioè sono entrate straordinarie non ripetibili.

Per quanto riguarda le sanzioni del codice della strada sappiamo tutti che la Legge 29 luglio 2010 n. 120, recante disposizioni in materia di sicurezza stradale, entrata in vigore il 13 agosto 2010, ha apportato numerose modifiche alle norme del codice della strada, tra cui una parte di queste risorse vincolata a interventi sulla segnaletica, al potenziamento dell'attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale nonché per l'acquisto di autovetture, mezzi e attrezzature dei corpi e dei servizi di polizia stradale.

Registriamo un delta, cioè un decremento di 6.668.000 euro per questo aggregato, soprattutto perché vi sono altre voci che sono irripetibili, cioè entrate straordinarie irripetibili, alcune attengono a delle cause legali che questo Ente ha vinto e altre relative poi al rimborso IVA su esercizi commerciali per rimborsi e spese per gli uffici giudiziari.

Tutte entrate straordinarie che hanno avuto manifestazione numeraria nel 2010, ovviamente non avranno manifestazione numeraria nel 2011.

Adesso affrontiamo la spesa.

Questa slide è molto interessante perché sembra quasi che noi le risorse le sperperiamo. In realtà noi le risorse in maniera oculata le allochiamo laddove servono.

Questa slide rappresenta i servizi non obbligatori, cioè servizi non previsti dalla legge, ma che la nostra collettività ci richiede e quindi noi dobbiamo far fronte.

Asili nido, impianti sportivi, mense scolastiche, scuola civica di musica, casa protetta, centro polifunzionale, trasporti scuolabus e disabili.

Come sapete il nostro Ente si trova in una grande difficoltà senza precedenti, a causa della crisi economica che ha colpito chiaramente tutto il paese, ma soprattutto si trova in difficoltà per i tagli dannosi dei trasferimenti da parte del Governo centrale.

Ciò nonostante - e questo è l'altro obiettivo che abbiamo conseguito - l'Amministrazione intende presidiare i servizi sociali, perché non possiamo vanificare

quanto con sacrificio abbiamo conquistato in ambito del welfare locale.

Quindi oltre ad assicurare i servizi indispensabili l'Amministrazione si impegna a mantenere tutti i servizi a domanda individuale, ripeto: L'Amministrazione si impegna a mantenere tutti i servizi qua rappresentati a domanda individuale, chiaramente senza aumentare le tariffe, privilegiando ulteriormente i servizi che si riferiscono alle fasce più deboli della popolazione, appunto senza aumentare le tariffe.

Lo sforzo finanziario dell'Ente è pari grosso modo all'80%, ma per onestà vi dico che questo dato dobbiamo esploderlo, lo dobbiamo scorporare, dobbiamo suddividerlo perché una parte attiene al fondo unico, una parte è il contributo dell'Ente.

L'utenza, su 5.740.000 euro di costi che sosteniamo, contribuisce grosso modo per il 20%, mediamente per 1.169.000 euro.

Lo sforzo finanziario dell'Ente quindi è notevole ed è rimasto sostanzialmente invariato per il 2011, nonostante i tagli.

Ma per quanto tempo riusciremo ancora a garantire questo nostro impegno?

Questo è un quesito che merita riflessione, soprattutto laddove non è possibile affrontare la complessità e la pluralità di richieste di sostegno senza un'adeguata analisi della situazione economica di ogni richiedente.

Infatti il Consiglio Comunale dovrà assolutamente affrontare questi temi senza preconcetti ideologici o schieramenti partigiani e/o trasversali, per capire come ottimizzare l'impegno rappresentato in questa tabella e soprattutto come ripartire l'onere tra i contribuenti, i quali per il solo fatto di far parte della collettività nuorese traggono comunque un certo ristoro dalla spesa pubblica.

Questa maggioranza ritiene che il carico tariffario deve essere suddiviso in modo tale che venga rispettata l'esigenza sentita dalla popolazione della giustizia sociale.

Occorre disciplinare e regolare meglio la compartecipazione delle famiglie, cercando di ridistribuire in maniera ancora più puntuale ed equa il carico tariffario rispetto al reddito e al patrimonio.

E' auspicabile che per tale argomento maggioranza e opposizione affrontino insieme un percorso condiviso per arginare gli effetti dei minori introiti da parte dello Stato e delle sempre più complesse regole del patto di stabilità, che inevitabilmente si riflettono anche su questa tipologia di servizi.

Ciò affinché il nostro stato sociale locale non svanisca sotto i colpi di una crisi economica per la quale l'unica ricetta sembra essere quella dei tagli e delle

sforbiciate nei confronti di chi ha meno potere e di chi ha meno voce.

Questo impegno allora, questo sforzo finanziario che viene qui rappresentato, è così rimodulato.

L'adeguamento delle tariffe dei servizi sociali educativi, sportivi ed economici, per recuperare l'aumento dei costi di produzione del 2011/2013, riteniamo sia un atto dovuto nei confronti delle vecchie e nuove fasce deboli della popolazione nuorese, affinché si possa garantire da un lato il mantenimento dei servizi, dall'altra l'ottimizzazione delle risorse mediante redistribuzione delle stesse, nel rispetto dei criteri di equità sociale, nella ripartizione del carico tariffario locale, in ragione dei redditi e dei patrimoni familiari disponibili, riducendo così l'evasione e aumentando la pressione tariffaria nei redditi medio alti.

Noi abbiamo un costo totale di 5.740.000 euro per garantire questi servizi.

Qual è l'incidenza di questa voce nel bilancio? Sulle spese correnti in viola abbiamo un'incidenza del 12, 41%, sulla spesa totale invece abbiamo un'incidenza del 6, 36%.

Vediamo un po' come copriamo questi costi; 1.160.000 euro pari al 20% contribuisce l'utenza; fondo unico RAS, che ha dei fondi vincolati per quei servizi lì, copre il 40%, cioè 2.316.000 euro; il contributo dell'Ente invece è di 2.254.000 euro, contribuisce per il 39%.

Chiedere una maggiore contribuzione ai redditi medio alti significa liberare parte delle risorse a carico dell'Ente, cioè quel 39% che potrebbero essere utilizzate per migliorare altri servizi o addirittura a prevederne degli altri.

Noi riteniamo che ci sia bisogno di un impegno rinnovato per garantire l'universalità dei diritti ma soprattutto per combattere l'emarginazione e l'indifferenza.

Una parte di questa città ha il dovere morale di mettersi in gioco per sviluppare una politica dell'inclusione nei fatti e non a parole.

Per questa Amministrazione il sociale, quindi i servizi alle famiglie e quelli a domanda individuale devono essere mantenuti anche al costo di lievi modificazioni tariffarie e rimodulazioni delle fasce ISEE.

Tale indirizzo è l'elemento centrale da cui partire, crediamo infatti che si potrebbe ipotizzare per esempio un incremento medio delle tariffe per servizi la cui entità dovrà essere condivisa, che tenga conto però di una rimodulazione delle fasce ISEE attraverso un numero congruo di fasce, con scaglioni ogni 2.000 euro.

Nell'ottica di applicare una tariffazione quanto più possibile calata sulle reali possibilità di partecipazione della famiglia nuorese alla spesa dell'Ente.

Rimanendo sempre in tema della spesa vediamo l'indebitamento.

Le normative attuali impongono all'Ente Locale un tetto massimo dell'indebitamento che per il 2011 non può superare il 12% delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate, del rendiconto del penultimo anno, quindi 2009, precedente a quello in cui viene previsto l'assunzione dei mutui.

A tutti gli enti locali è stato imposto dalla legge di stabilità 2011/2013 un tetto assai ridotto dell'indebitamento.

Conseguenza pressoché automatica sarà la riduzione della quantità di lavori pubblici e più in generale di investimenti.

Il nostro indice di rigidità per l'indebitamento è ben al di sotto di questa soglia, cioè è ben al di sotto del 12%, ed è pari al 4,59%.

Ciò però non ci esime dalla necessità comunque di fare una riflessione in merito a tale aggregato.

Infatti in questi anni l'Ente si è indebitato per pagare debiti relativi alle spese per gli espropri, i cosiddetti debiti fuori bilancio presenti anche quest'anno e spina nel fianco anche quest'anno.

Questa scelta forzata ha impedito che l'Ente - invece - si indebitasse per creare investimenti, quindi valore dunque e sviluppo.

Se sommiamo questo ai vincoli imposti dalla legge di stabilità, il risultato sarà un condizionamento negativo sulle possibilità di effettuare investimenti.

Serve dunque un nuovo percorso condiviso che ci porti ad onorare i nostri debiti con strade alternative, al fine di tutelare il supremo interesse generale.

Non possiamo continuare ad appesantire il bilancio dell'Ente facendo ricorso, per pagare i debiti fuori bilancio, all'indebitamento.

Dobbiamo percorrere necessariamente altre strade presenti anche nel PUC se vogliamo, altre strade che non ingessino il nostro bilancio e che ci permettano di liberare quelle risorse necessarie per lo sviluppo di questa collettività.

Infatti non possiamo continuare a pagare debiti con l'indebitamento, dobbiamo liberare il bilancio da tale morsa, riducendo gli stessi, contemporaneamente liberare risorse per lo sviluppo della nostra città.

Anche quest'anno però purtroppo accenderemo mutui per un importo di 6.700.000 euro, il 29% in più rispetto al 2010, 1.241.000, per pagare 3 milioni di debiti fuori bilancio, sentenze per 3 milioni di debiti fuori bilancio.

1.700.000 euro che è un impegno per noi importante, perché riguarda l'area di Tuccurutai, riguarda il risanamento ambientale di un'area importante della nostra

città.

Quindi noi riteniamo che sia doveroso da parte di questa Amministrazione indirizzare una congrua risorsa per risanare quella realtà, però riteniamo che questo non sia solo un dovere di questa Amministrazione, l'ambiente appartiene al Comune, come alla Provincia, come alla Regione.

Infatti con la Regione abbiamo avviato delle interlocuzioni importanti perché riteniamo che anche la Regione si debba far carico di questo risanamento.

Destiniamo a questo risanamento 1.700.000 euro, un milione di euro viene destinato per il palazzo comunale, un milione di euro invece per le opere di urbanizzazione, perché riteniamo che la viabilità interna debba essere presidiata.

Dobbiamo restituire decoro e dignità alla viabilità interna.

Vediamo allora un po' come questa Amministrazione Bianchi scialacqua le risorse del bilancio. Vediamo come spendiamo male i nostri soldi, vediamo come questa Amministrazione Bianchi sperpera.

Prestate molta attenzione a questa slide, perché la spesa corrente è stata fortemente condizionata dall'ambito normativo che io ho citato in apertura di questa presentazione.

Questo ha determinato sicuramente un contenimento della spesa. Noi però riteniamo che a contenere la spesa devono concorrere tutte le funzioni dell'Ente.

Le funzioni sono le attività tipiche dell'Ente. Quindi riteniamo che a far concorrere al contenimento della spesa tutte queste voci devono concorrere.

Riteniamo però che dobbiamo economizzare, dobbiamo risparmiare e queste economie, questi risparmi devono essere allocati dove più necessario.

Chiaramente facendo in modo che tutte le funzioni dell'Ente vengano espletate.

Non possiamo penalizzare una funzione rispetto ad un'altra.

Il funzionamento di questo Ente deve essere garantito.

Abbiamo quindi cercato di far concorrere al contenimento della spesa tutte le voci e allocare i risparmi dove è più necessario.

In questa tavola viene analizzata la spesa che viene espletata per funzioni e mette in evidenza come noi abbiamo destinato la maggior parte delle risorse per presidiare i servizi sociali, il 35%, per gestire e tutelare l'ambiente, il 17%, sviluppo economico 1,58%, polizia locale il 4,83%, servizi istituzionali il 26% e così via.

Abbiamo preferito ridistribuire le risorse senza pregiudicare le funzioni e quindi le attività tipiche dell'Ente.

Noi non abbiamo mai creduto ai tagli lineari del Ministro Tremonti, non ci

piacciono, però siamo chiamati ad applicarli.

Abbiamo voluto applicare però anche una filosofia diversa, cioè quella dei tagli specifici.

Non possiamo tagliare così a priori tutte le funzioni.

Dobbiamo tagliare dove è necessario e abbiamo ridotto tantissimo, come vedremo nella slide successiva, e cioè la spesa corrente per interventi.

Ci è stato detto di tagliare, lo abbiamo fatto, ma non in maniera indiscriminata, non sarebbe stato ragionevole.

Lo abbiamo fatto applicando il principio della prudenza, tagliando dove necessario.

Allora abbiamo ridimensionato la spesa, un taglio del 9,25%, 4.700.000 euro in meno rispetto alla spesa del 2010.

Abbiamo voluto rispondere con grande senso di responsabilità ai nostri doveri di Amministratori, così come impongono le norme e continueremo a farlo, ottimizzando le risorse disponibili, tagliando laddove possibile, ma senza spegnere l'anima di questa città che non può e non vuole rinunciare al suo impegno per l'integrazione, l'inclusione e la coesione sociale.

Le spese in conto capitale o spese per investimenti sono le spese che il Comune sostiene per acquistare beni, mobili ed immobili, che contribuiscono ad incrementare il patrimonio dell'ente locale.

Si tratta di acquisti di beni mobili, interventi e o manutenzione di opere pubbliche.

Nel bilancio di previsione nella spesa in conto capitale è collocata nella parte spesa al titolo II.

Il bilancio di previsione iscrive nella spesa in conto capitale 33.700.000 euro, un aumento del 5,88% che si traduce in 1.988.000 euro in più.

L'88% di questa spesa viene investito per realizzare opere infrastrutturali pubbliche, cioè 29.955.000 euro, le politiche di investimento 2011 risentono dalla normativa in materia di patto di stabilità che, prevedendo il conseguimento di un obiettivo programmatico, fa ricadere gli effetti principali anche di natura finanziaria sul contenimento e contrazione della spesa in conto capitale.

Tra l'altro, signori, non possiamo neanche fare affidamento, come ho detto prima, sulla leva fiscale, perché questa leva fiscale locale è bloccata.

Allora facciamo riferimento a che cosa? Ai trasferimenti della RAS.

A finanziare le nuove opere pubbliche o concludere quelle in essere è molto

difficile se dobbiamo contare solo sulle nostre risorse.

Dobbiamo fare affidamento ai trasferimenti della RAS, con non pochi problemi, ciò infatti comporterà al fine di non sospendere i lavori e poter pagare le imprese un puntuale trasferimento di tale risorse.

In modo certo e puntuale occorre quindi esercitare un controllo costante della capacità di liquidazione e pagamento che dovranno essere in linea con l'obiettivo del patto di stabilità 2011, con particolare attenzione ad accelerare i flussi di incasso delle entrate in conto capitale da parte della Regione Autonoma della Sardegna.

Diversamente si innescano meccanismi recessivi che penalizzerebbero l'economia locale.

Le spese previste per il 2011 coniugano coerentemente il principio della qualità della spesa anche in conto capitale con la crescita di sviluppo locale.

Naturalmente dovremo anche fare i conti con le spese legali.

Questa particolare voce nei mesi scorsi, nel 2010 ha scatenato diverse critiche.

Noi oggi siamo in grado di quantificare il debito che abbiamo nei confronti degli avvocati, perché solo all'inizio di questo esercizio c'è stato quantificato il debito.

Abbiamo pianificato, grazie ad una serie di interlocuzioni avviate con i legali, una sorta di piano di rientro così modulato: è prevista una scontistica, quindi una percentuale di sconto, un pagamento di un anticipo e questo è stato fatto e un rimborso, quindi una dilazione del pagamento spalmandolo nel medio periodo in 36 e 48 mesi.

I debiti fuori bilancio. Per pagare 3 milioni di debiti fuori bilancio abbiamo dovuto accendere nuovi mutui con la Cassa Depositi e Prestiti andando a irrigidire il nostro bilancio per la spesa corrente, perché la spesa corrente è aumentata di 193.000 euro.

Purtroppo non poteva essere esercitata una decisione diversa dall'adempimento economico dei debiti, poiché gli stessi devono essere necessariamente e comunque adempiuti.

E passiamo al patto di stabilità. Scelte forti e coraggiose, certamente non indolori quelle che faremo nel 2011 e quelle che faremo nel prossimo triennio, che imporranno una certa sobrietà, questo è l'obiettivo dell'Amministrazione poiché in un contesto economico recessivo come il nostro è di vitale importanza il rispetto del patto di stabilità, affinché possa essere garantito lo sviluppo equilibrato, solidale e innovativo del tessuto economico, sociale e culturale nuorese.

Certamente non sarà facile con i rigidi vincoli del patto di stabilità raggiungere

l'obiettivo.

Al momento questa Amministrazione però rispetta le tappe, al momento tradotto in soldoni questa Amministrazione a giugno, nel monitoraggio semestrale, rispetta l'obiettivo programmatico di 2.635.000 euro.

Le norme del patto però penalizzano il nostro Comune, non colpiscono l'indebitamento vero, bloccano le risorse anche autonome generate dagli enti locali.

Sono poi norme centralistiche perché scaricano d'imperio sui Comuni e sui Sindaci, soprattutto sui Sindaci la necessità di quadrare i bilanci.

Però succede che da un lato, quando ci devono trasferire le risorse in conto capitale, per esempio la Regione, questo non avviene in maniera puntuale.

Allora i Comuni devono escogitare dei sistemi per poter adempiere alle obbligazioni nei confronti di quelle società che hanno fatto il polo intermodale, pranzas de Jana e compagnia bella. Come? Facendo riferimento a strumenti come la cessione pro soluto o pro solvente. Un patto di stabilità che ingessa tutta la nostra programmazione.

Dobbiamo fare riferimento soprattutto ad aiuti e la norma ha previsto degli aiuti.

Patto di stabilità verticale e patto di stabilità orizzontale, a quello orizzontale non ci credo, perché dubito che qualche Comune - e credo che non ce ne siano - abbia delle risorse disponibili possa poi per mutuo soccorso dedicarle al nostro Comune piuttosto che a un altro.

Dobbiamo fare riferimento al patto di stabilità della Regione che prevede una sorta di risparmio che poi verrà ridistribuito a tutti i Comuni.

Mi auguro che sia in grado di farlo.

Attualmente però con le sole nostre forze siamo riusciti a centrare l'obiettivo e il monitoraggio semestrale del patto di stabilità ci dice che ce l'abbiamo fatta.

Se non fossimo stati in grado di rispettare questo obiettivo, sicuramente per l'esercizio successivo avremo minori contributi ordinari, un taglio ulteriore, limiti agli impegni di spesa corrente, divieto di ricorrere all'indebitamento, divieto di assunzione del personale.

Capite bene tutti gli sforzi che abbiamo fatto per raggiungere questo obiettivo.

Come? Con queste 13 strategie che ci hanno permesso di perseguire il buon governo e una buona amministrazione.

Non come esercizio ideologico ma come pratica quotidiana nell'interesse dei cittadini.

Vogliamo difendere l'anima di questa città, vogliamo qualità nella spesa e

ottimizzare le scarse risorse.

13 strategie per ridisegnare un futuro possibile con le quali si riducono gli sprechi, per un'Amministrazione snella e trasparente.

Questa Giunta ritiene possibile questo ambito traguardo.

Come? Programmando, gestendo e controllando la spesa pubblica, contenendo la spesa corrente, riducendo il contenzioso almeno del 50%, proseguire nel consolidamento della riduzione delle spese per le relazioni pubbliche, modernizzare l'organizzazione dell'Ente, ridurre e rimodulare il trattamento accessorio dei dirigenti e degli impiegati, penalizzando le performance grigie dell'Ente e premiando la meritocrazia.

Riduzione della spesa sostenuta per l'acquisto, la manutenzione e il noleggio delle autovetture, potenziamento della lotta all'evasione fiscale, nuove regole, nuovi corrispettivi dalle infrastrutture sportive.

Alienazione del 50% del patrimonio disponibile dell'Ente, contenimento della spesa per locazioni, quindi fitti passivi, razionalizzazione dei costi intermedi, quindi realizzazione del centro unico di costo e creazione di un centro unico per gli appalti.

Prima delle conclusioni permettetemi un passaggio per quanto attiene la Corte dei Conti.

Noi vogliamo dimostrare che attraverso le scelte del bilancio è possibile governare in maniera anche diversa, declinando in maniera completamente diversa le priorità da perseguire per rispondere in maniera più compiuta al compito che i cittadini si aspettano di voler svolgere dall'Ente.

Tutto questo nel rispetto della legalità e della trasparenza.

Per questo motivo noi riteniamo necessaria e utile una giusta sinergia con la magistratura contabile.

A noi non spaventa quando qualcuno dice di far ricorso alla magistratura contabile.

Noi siamo felici di collaborare, di cooperare con la magistratura contabile che non è un nemico per noi, ma è uno strumento per migliorare la nostra azione di governo.

Il richiamo alla collaborazione con la magistratura contabile per noi è utile anche per uniformare i comportamenti di tutta la maggioranza e di tutta l'opposizione, soprattutto per rendere omogenei e coerenti questi comportamenti alla normativa attuale.

E' stato difficile redigere questo primo bilancio dell'Amministrazione Bianchi, in

quanto abbiamo dovuto valutare attentamente ogni nostra scelta, consapevoli che ciò imponeva decisioni coraggiose ancorché necessarie, considerato il contesto economico locale aggravato da una congiuntura economica sfavorevole e penalizzato dai tagli lineari del Governo centrale.

Dunque sobrietà nelle scelte e nella spesa, senso di responsabilità verso la parte più debole della città, ossia anziani, giovani disoccupati e cassintegrati, ma anche giudizio e serietà nei confronti di un mondo imprenditoriale prostrato dalle fatiche di una lotta impari contro la crisi economica.

Un bilancio di previsione concreto con un progetto teso ad una pratica amministrativa nuova, di partecipazione, di trasparenza, di efficienza e di novazione.

Esiste infatti un forte disinteresse e una crescente sfiducia verso la politica e verso la cosa pubblica.

Pertanto, interpretando le diverse sensibilità della maggioranza, ho voluto invertire la rotta rinunciando a incomprensibili tecnicismi per presentare un bilancio che comunichi con i cittadini ed informi gli stessi sulle dinamiche non semplici che caratterizzano questo importante atto di programmazione.

Con l'odierna rappresentazione grafica ho ricercato un metodo nuovo di comunicare con la gente, cercando di mettere in evidenza l'azione amministrativa attraverso la semplicità con concetti chiari e lineari che hanno il compito non facile di informare la città di come non sia semplice praticare le scelte, soprattutto quando queste sono imposte da decisioni sofferte.

Cercando quindi di comunicare come spesso il buon governo è accompagnato anche da sacrifici e rinunce.

Il sottoscritto e la stessa maggioranza che rappresento, siamo consapevoli che non saremo in grado di soddisfare le aspettative di tutti, né questo potrebbe essere un ragionevole obiettivo.

Infatti il nostro fine è il buon governo e la sana gestione economica e finanziaria dell'Ente, pertanto proponiamo alla città un atto di bilancio composto da scelte possibili, quindi praticabili e ragionevoli.

Decisioni possibili e praticabili dirette al contenimento della spesa e ad una spesa di qualità che allocchi le risorse dove sono più necessarie.

Naturalmente senza penalizzare i servizi sociali dove la spesa è stata oculata e ottimizzata, garantendo ancora una volta, senza aumentare le tariffe, negli educativi, in quegli degli anziani diversamente abili, integrazione nuova povertà, qualità e quantità dei servizi.

Questa Giunta e questa maggioranza hanno deciso di affrontare con dignità e sobria determinazione la complessità e la pluralità di richieste di sostegno da parte delle persone più fragili, presidiando i servizi sociali e rafforzando gli stessi perché questi per noi non sono residuali ma semmai rappresentano un pilastro fondamentale del vivere civile.

Anche negli investimenti c'è stata un'assunzione di responsabilità, in quanto le risorse sono state destinate per migliorare la rete viaria interna, per l'edilizia scolastica e per le infrastrutture in genere.

Questo importante documento ha dovuto recepire importanti provvedimenti normativi che per essere metabolizzati dagli enti locali lo stesso Ministro ha dovuto emanare un Decreto per il differimento della presentazione del bilancio di previsione.

Siamo quindi di fronte ad una fase storica particolarmente delicata e di questo ne siamo consci, segnata da un ambito normativo confuso che evidenzia l'approssimazione delle scelte operate dal Governo centrale.

Inoltre il modello di sviluppo propostici dal berlusconismo è ricco di contraddizioni e limiti, dove precarietà e instabilità lavorativa, aggravata da una cassa integrazione e dalla mobilità, determinano un'insicurezza economica del futuro ma soprattutto ci lasciano impotenti davanti a questa disastrosa crisi economica.

In questo momento il solo modo per uscirne vincenti dalla lotta contro il berlusconismo è quello di lasciare da parte le astratte dispute ideologiche e personali.

Ergo quello di impegnarsi come si sarebbe detto una volta nell'analisi concreta della situazione concreta.

Insomma fuori dalle formule e andando al sodo dovremmo valutare insieme quale progetto di trasformazione e con quali strumenti possiamo garantire un futuro a questa città.

Non è più tempo di tatticismi o strategie, è arrivata l'ora di investire sulla buona politica e sulla coerenza il che è molto faticoso e comporta prezzi pesanti ma alla lunga paga.

Questo è il nostro bilancio, quello che alla contrazione delle risorse ha resistito grazie all'equilibrio e al rigore delle politiche di bilancio.

Questo è il bilancio di una maggioranza che risponde al patto di stabilità con orgoglio e determinazione rispettandolo nonostante i tagli del Governo.

Questo è il bilancio di una maggioranza che, grazie al principio di pagare tutti per pagare meno, ha permesso un'importante azione di recupero dell'evasione

fiscale che si è trasformata in un beneficio per la popolazione, ovvero la riduzione della TARSU.

Questo è il bilancio di una maggioranza che ha individuato il giusto percorso affinché si concretizzasse in tempi brevi la nascita dei comitati di quartiere, grazie al silente ma costante lavoro della Giunta, la quale ha tessuto importanti relazioni perché questo importante strumento di partecipazione democratica non fosse un mero esercizio della liturgia delle false promesse, prima di quanto ci si possa aspettare diverrà una realtà.

Questo è un bilancio di una maggioranza seria e operosa, che non ama le luci dell'autoreferenzialità ma in silenzio lavora conseguendo importanti risultati, e ciò nonostante le risultanze della parte corrente evidenziano un calo rispetto al 2010 che mette i nostri conti in una situazione di grande tensione e di grande difficoltà.

Questo è il nostro bilancio, il bilancio di questa maggioranza che fa i conti con un Governo Nazionale che evidenzia importanti limiti e mette i Comuni in condizione di non poter rispondere ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione e non tiene conto neanche delle differenze territoriali.

Insomma, dobbiamo fare i conti con lo Stato e con la Regione Sardegna che ci costringono all'umiliante autosufficienza locale, poiché ci impongono di realizzare una durissima manovra di contenimento e di riduzione della spesa, la cui entità non ha precedenti da un lato, e dall'altro ci costringono a vivere di sole briciole e qualora queste non saranno sufficienti, non ci resterà altro che far ricorso in maniera sempre maggiore ai mutui o, quando ci sarà permesso, alla leva fiscale.

Dunque mentre lo Stato arretra noi dobbiamo essere uniti e rispondere seppur faticosamente così come stiamo facendo con grande senso di responsabilità ai nostri doveri di Amministratori.

Così come impongono le norme continueremo a farlo ottimizzando le risorse disponibili, tagliando laddove è possibile.

Per dare corpo a questo progetto riteniamo che la corretta gestione della finanza locale, senza avventurismi e con elevato senso di responsabilità, diviene lo strumento strategico che può elevare la qualità del nostro agire politico.

Questo bilancio, il nostro bilancio di questa maggioranza probabilmente anche un po' litigiosa ma sicuramente operosa, è lungi dall'essere esaustivo.

Sicuramente però è un bilancio concreto, responsabile e privo di avventurismi.

Quindi l'unico bilancio possibile.

PRESIDENTE

Grazie per la lunga e articolata esposizione.

Come sapete e come detto in Conferenza dei Capigruppo oggi si fa soltanto l'illustrazione, mentre la discussione e la votazione è rinviata al 14 luglio, quindi questo vuol dire che a norma di regolamento eventuali emendamenti possono essere presentati entro e non oltre il 4 luglio.

Prima di passare agli altri punti all'ordine del giorno, riconoscimento di vari debiti fuori bilancio, vi comunico che è arrivata in Presidenza una questione pregiudiziale per la discussione di questi punti.

Quindi prima di procedere con i successivi punti all'ordine del giorno invito il Consigliere Montesu che ha presentato la questione pregiudiziale a illustrarla brevemente.

Fondamentalmente si tratta, secondo il Consigliere Montesu dell'impossibilità di discuterne in quanto ancora non è stato approvato il bilancio.

CONSIGLIERE MONTESU

Cercherò di essere il più breve possibile.

Vista la convocazione per la seduta odierna del Consiglio Comunale per la trattazione dei seguenti punti all'ordine del giorno, interrogazioni e interpellanze e riconoscimento di tutta una serie di debiti fuori bilancio; **tenuto conto** che la cronologia dei punti sopra riepilogati rassegna subito dopo le interrogazioni e le interpellanze l'illustrazione del bilancio pluriennale e della relazione previsionale e programmatica e a seguire l'adesione del Comune di Nuoro al patto dei Sindaci e di seguito ancora l'elencazione di tutta una serie di debiti fuori bilancio, per i quali è richiesto il riconoscimento da parte dell'organo consiliare;

in considerazione del fatto che, seppure il competente Ministero abbia disposto la proroga per l'approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali al 30 giugno 2011, il Comune di Nuoro possa operare sino a tutt'oggi in regime di esercizio provvisorio.

In presenza del disposto dell'Art. 163 del TUEL, che per comodità di consultazione si riporta integralmente, al primo punto dice: nelle more dell'approvazione del bilancio di previsione da parte dell'organo regionale di controllo, l'organo consiliare dell'Ente delibera l'esercizio provvisorio per un periodo non superiore a due mesi sulla base del bilancio già deliberato, gli enti locali possono effettuare per ciascun intervento spese in misura non superiore mensilmente ad un dodicesimo delle somme previste nel bilancio deliberato, con esclusione delle spese tassativamente regolate e non suscettibili di pagamento frazionato in dodicesimi.

Ove non sia stato deliberato il bilancio di previsione, è consentita esclusivamente una gestione provvisoria nei limiti dei corrispondenti stanziamenti di spesa dell'ultimo bilancio approvato, ove esistenti.

La gestione provvisoria è limitata all'assolvimento delle obbligazioni già assunte, delle obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi e di obblighi speciali tassativamente regolati dalla legge.

Al pagamento delle spese di personale, di residui passivi, di ratei di mutui e di canoni, imposte e tasse e in generale limitata alle sole operazioni necessarie per evitare che siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'Ente.

Ove la scadenza del termine per la deliberazione del bilancio di previsione sia stata fissata da norme statali in un periodo successivo all'inizio dell'esercizio finanziario di riferimento, l'esercizio provvisorio si intende automaticamente autorizzato sino a tale termine e si applicano le modalità di gestione di cui al comma 1 intendendosi come riferimento l'ultimo bilancio definitivamente approvato.

Alla luce del fatto che attraverso la sequenza dell'ordine del giorno sopra riepilogata si sottopone all'approvazione del Consiglio Comunale il riconoscimento di tutta una serie di debiti fuori bilancio, molti dei quali da finanziare attraverso la contrazione di mutui con Cassa Depositi e Prestiti in assenza della preventiva approvazione del bilancio di previsione 2011, da rimandare evidentemente a data successiva, considerato che l'esame dello strumento autorizzatorio si limita oggi alla semplice esposizione dei dati contabili.

Accertato in modo inequivocabile che, come più sopra sottolineato, a tutt'oggi il Comune di Nuoro può operare esclusivamente in regime di esercizio provvisorio, con le limitazioni amministrative e finanziarie contemplate dal richiamato Art. 173 del TUEL, non senza rimarcare che ai sensi dell'Art. 194 del TUEL il Consiglio Comunale chiamato a riconoscere la legittimità dei debiti fuori bilancio ne identifica anche le fonti attraverso le quali soddisfare le ragioni di credito reclamate dall'Ente.

Dopo aver appurato che l'eventuale riconoscimento dei più volte citati debiti fuori bilancio in assenza dell'imprescindibile approvazione del bilancio comporterebbe l'imputazione di somme che non troverebbero copertura nel provvisorio, con conseguente alterazione degli equilibri finanziari.

In presenza delle inderogabili norme stabilite dalla Cassa Depositi e Prestiti per la concessione di mutui da erogare a fronte di debiti fuori bilancio rivenienti da sentenze esecutive incardinate ad espropri;

Tutto ciò premesso si sottopone alla cortese attenzione degli organi di

indirizzo formale questione pregiudiziale alla trattazione dei punti all'ordine del giorno rappresentati dal riconoscimento di legittimità dei debiti fuori bilancio in narrativa in assenza della delibera di approvazione del bilancio di previsione 2011.

Prima che ai sensi dell'Art. 48 del regolamento del Consiglio, quest'ultimo venga chiamato a votare in ordine all'accoglimento della proposta pregiudiziale e o sospensiva, si richiede al signor Segretario Generale parere verbale e successivamente scritto sulla legittimità della sequenza cronologica dei punti all'ordine del giorno, alla luce delle considerazioni da me formulate.

Al collegio dei Revisori - che non vedo purtroppo - parere verbale e successivamente scritto, sulla coerenza, attendibilità e percorribilità amministrativa delle delibere da sottoporre al Consiglio in presenza delle specificità incorporate dai rilievi formali e sostanziali da me mossi, incentrati nella stranezza contabile del riconoscimento extra bilancio di debiti da riferire a un bilancio 2011 non ancora approvato.

Si chiede che l'organo di Revisione si pronunci sulla legittimità delle affermazioni contenute all'interno di alcune delle delibere per il riconoscimento di debiti fuori bilancio da finanziare attraverso la contrazione di mutui con Cassa Depositi e Prestiti e che testualmente recitano: "non vi sono proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali prevedibili e/o destinabili al finanziamento del debito, in quanto gli stessi dovranno essere destinati a manutenzione straordinaria e urgente del patrimonio comunale.

Quanto sopra anche in considerazione del fatto che nel bilancio di previsione 2011, ancora da approvare, risultano previsti introiti da alienazioni di beni immobili comunali, il cui importo alla luce della gerarchia delle spese da sostenere dovrebbe essere correttamente indirizzato al pagamento dei debiti fuori bilancio".

In conclusione, signor Presidente, ci troviamo di fronte non a debiti fuori bilancio, ma a debiti senza bilancio.

PRESIDENTE

Non essendoci il collegio dei Revisori chiediamo al Segretario Generale il parere verbale che lei ha chiesto.

SEGRETARIO GENERALE

Consigliere Montesu, per lo meno per quello che ho capito io, perché c'è qualche cosa che non ho capito, si mette insieme l'impegno contabile con quelle che sono le previsioni e quant'altro, le darò una risposta rispetto a quello che ho capito io.

Il discorso del riconoscimento per quanto mi riguarda non è solo un dovere, è

un obbligo che ha il Consiglio Comunale.

Nel senso che nel riconoscimento del debito c'è un'attività giuridica che fa sì che il Consiglio si appropri di quella determinata spesa.

Quindi secondo me il Consiglio è obbligato a farlo, nel caso specifico poi oltretutto sono quasi tutte per sentenze dove l'obbligatorietà viene proprio dal Giudice e non certo da una decisione così a caso del Consiglio Comunale.

Se lei ha notato le delibere poi fanno riferimento ad un finanziamento nel bilancio 2011, qualcuno è in conto residui e su questo penso non ci siano dubbi, qualcuna in merito alle previsioni del bilancio 2011.

Nel momento in cui il Consiglio Comunale, bilancio che è già approvato in schema, che oggi è stato presentato al Consiglio... posso parlare Consigliere Montesu? Dopo di che lei commenta a dica quello che vuole.

E' il Consiglio Comunale che sta decidendo di imputare quelle spese su quegli interventi, non è la Giunta o il dirigente o chiunque altro.

E' lo stesso organo che approva il bilancio e che quindi ben può sin da oggi dire: io utilizzerò quegli interventi già peraltro previsti, di cui sono stato informato oggi per quelle finalità.

Non c'è altro organo che deve decidere, è il Consiglio Comunale, decide oggi, sin d'ora.

E' chiaro che poi tutte le attività esecutive verranno mandate avanti dopo la formazione del bilancio.

Ma sin da oggi il Consiglio chi impedisce che possa già destinare quelle somme? E questa è una parte.

La seconda parte poi, per quanto riguarda l'utilizzo delle somme che provengono dalle alienazioni, questi sono dati tecnici quindi io riporto i dati che mi vengono dati, però sin da ora posso dirle che una parte di quelle alienazioni sono già destinate per i debiti fuori bilancio, un'altra parte non sono utilizzabili proprio perché già destinate ad opere assolutamente indifferibili e urgenti che creerebbero a loro volta ulteriori danni se non dovessero essere realizzate, per cui la dichiarazione che si fa è proprio relativa all'impossibilità di utilizzarle quelle risorse.

PRESIDENTE

Grazie Segretario, il parere richiesto è stato dato, adesso sulla questione pregiudiziale, se mi ascolta forse è meglio, se vuole può intervenire un Consigliere per gruppo.

Se lei vuole intervenire per il gruppo PDL può intervenire, se vogliono

intervenire altri Consiglieri lo possono fare uno per gruppo, poi si voterà. Durata massima 5 minuti.

CONSIGLIERE MONTESU

E' chiaro che non vorrei dover scrivere alla Cassa Depositi e Prestiti e segnalare alcune cose che secondo me sono irregolarità. Tutti gli schemi di delibere che ci sono su questi prestiti recitano: "non ci sono proventi da alienazioni di beni patrimoniali prevedibili e/o destinabili al funzionamento del debito, in quanto gli stessi dovranno essere destinati a manutenzioni straordinarie".

Non più tardi di qualche minuto fa l'Assessore Daga ha illustrato nella presentazione del bilancio 710.542.000 euro di proventi da alienazione immobili.

Allora, la circolare 1.255 della Cassa Depositi e Prestiti dice che se ci sono proventi da alienazioni devono essere usati per coprire questi debiti fuori bilancio.

Con questo trucchetto, a mio avviso, che cosa sta succedendo? Che si sta indebitando il Comune per 710.000 euro quando questi 710.000 euro potrebbero essere benissimo utilizzati per questi debiti fuori bilancio.

Io credo che l'eccezione da me fatta sia corretta, credo che bisogna aspettare a riconoscere questi debiti dopo l'approvazione del bilancio preventivo, per cui se ciò non dovesse accadere e questo Consiglio volendo può votare anche il riconoscimento di questi debiti.

Se domani con i chiari-oscuro che ci sono, il Sindaco Bianchi dovesse cadere e arriva un Commissario e il bilancio preventivo non fosse approvato, chi è che copre questo riconoscimento? Lo devono coprire i Consiglieri, per cui io in questa situazione esco dall'aula e non voglio essere minimamente coinvolto in eventualità del genere.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Montesu; non ci sono altri interventi quindi poniamo in votazione la questione pregiudiziale.

Votazione: respinta.

Invito quindi l'Assessore Daga a presentare i successivi punti all'ordine del giorno. Essendo argomento comune a termine di regolamento la presentazione avverrà per tutti quanti insieme così come l'eventuale discussione, mentre la votazione avverrà per il singolo punto.

ASSESSORE DAGA

Riconoscimento debito fuori bilancio derivante dalla sentenza N. 14/2011, fallimento Soim S.p.A. in materia di espropriazione.

Riconoscimento debito fuori bilancio derivante dalla sentenza 983/2010 ditta Crivelli Mereu in materia di espropriazione; riconoscimento debito fuori bilancio derivante detenuta sentenza 34/2011 Crivelli Giacomina e più in materia di espropriazione; riconoscimento debito fuori bilancio derivante dalla sentenza 131/2011 Guiso Gallisai Michele in materia di espropriazione.

Riconoscimento debito fuori bilancio derivante dalla sentenza del Tribunale n. 505/2010, risarcimento danni per sinistro stradale Piredda Gavino Salvatore;

riconoscimento debito fuori bilancio derivante dalla sentenza del Tribunale n. 182/2011 risarcimento danni per sinistro stradale Fronteddu Giuseppe;

Riconoscimento debito fuori bilancio derivante dalla sentenza del Tribunale n. 1167/2010 ditta Sanna Grazia in materia di espropriazione; riconoscimento debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n. 1083/2010 Ditta Siotto Pasquale e più in materia di espropriazione.

VICE PRESIDENTE

La sentenza indicata al punto n. 7, sentenza del Tribunale n. 279/2011 viene ritirata perché incompleta.

La discussione può essere affrontata complessivamente ma si vota per ciascuna sentenza individualmente.

La parola al Consigliere Porcu.

CONSIGLIERE PORCU

Vorrei alcuni chiarimenti in merito a quanto scritto nelle delibere.

E' giusto un chiarimento affinché sia leggibile anche la delibera.

Quando dopo le premesse "che per effetto della sentenza - tutte le sentenze sono così, signor Sindaco e Assessore al Bilancio, dopo premesso e il primo che: che per effetto delle suddette sentenze il Comune di Nuoro è stato condannato al pagamento delle somme risarcimento danni 160.000, come da sentenza, oltre a rivalutazione interessi euro 308.000, C.T.U. 2413, totale 310.000.

Se noi dovessimo fare la somma delle tre cifre, l'importo è senz'altro superiore a 310.

Io capisco quindi che i 310 sono derivati da 308.000 più i 2.000 di C.T.U. per un totale di 310 e quindi il risarcimento danno è all'interno delle 308.000.

Chiederei proprio la motivazione e quindi scrivere dal punto di vista della delibera, in maniera più leggibile affinché se 310.000 che dobbiamo alle varie ditte, a una ditta e così per le altre, estrapolare il risarcimento danno di euro 160.000 in quanto facente parte dei 308.000, altrimenti qui sembrerebbe che alla ditta noi stiamo

dando 510.000, non 310.

Perché 360 più 308, i 2.000 euro sono 500 e rotti e tutte le delibere sono in pratica scritte allo stesso modo.

Chiedo quindi un chiarimento su questo prima di fare l'intervento.

VICE PRESIDENTE

La parola al Segretario per un chiarimento tecnico.

SEGRETARIO GENERALE

Forse nella parte espositiva l'avremmo anche potuto esplicitare meglio, comunque sia il tutto poi nella parte dispositiva, cioè dove si delibera si dà atto che la spesa complessiva è quella.

Si può aggiungere senza modificare assolutamente la delibera, si può mettere un qualcosa per specificare che quella somma comunque rientra nell'importo totale che il Consiglio sta riconoscendo.

VICE PRESIDENTE

E' sufficiente questa spiegazione? L'ufficio ha preso nota e chiarirà sul piano sintattico, visto che di questo trattasi.

La parola al Consigliere Bagiella.

CONSIGLIERE BAGIELLA

Signor Presidente, signor Sindaco, Assessori colleghe e colleghi Consiglieri, esprimo un parere del tutto personale prima di dare il mio giudizio sulle delibere che stiamo andando a votare, e per riprendere il tono di questa serata dico che rispetto all'atteggiamento dell'opposizione mi corre l'obbligo di definire questo atteggiamento esterrefante, non ho un'altra parola che può definire questo atteggiamento.

Se non ci fosse stato il Consigliere Manca l'avrei definito esterrefantoso per dire che era ancora più esterrefante.

Dico questo e lo motivo, perché il debito fuori bilancio è una delle poche cose che sono scritte con estrema chiarezza dal legislatore nel Testo Unico.

Sono iscritte con una chiarezza veramente limpida, tanto è vero che poi su questo si leggono soltanto sentenze e controsentenze di ricorsi su debiti fuori bilancio che riportano sempre e soltanto alla definizione che il legislatore ha voluto dare nel Testo Unico.

Peraltro la caratteristica fondamentale dei nostri debiti fuori bilancio è che vengono tutti fuori da sentenze, quindi abbiamo una certezza ancora più manifesta, cioè c'è un organo terzo, che è il Tribunale, un Giudice, che dice: caro Comune, più o meno hai fatto un esproprio non a termini di legge, quindi fammi la cortesia, paga il

giusto a un cittadino al quale comunque hai occupato il suo terreno con uno stabile, una scuola, una strada, una piazza, quello che poi siamo andati a costruire, peraltro chissà quanti anni fa.

Queste sentenze sono esecutive e il legislatore spiega ai Consigli Comunali e cioè le assise...

PRESIDENTE

Scusi Consigliere ci vuole un po' più di silenzio.

CONSIGLIERE BAGIELLA

Sono abituato.

PRESIDENTE

Non bisogna fare così, bisogna abituarsi al rispetto di chi sta parlando.

CONSIGLIERE BAGIELLA

Il Testo Unico dice che i Consigli Comunali o Provinciali devono riconoscere i debiti fuori bilancio, non è che possono, che io oggi posso dire: no, al signor tizio che nel 1980 abbiamo espropriato quel terreno per fare una scuola io non lo pago.

No, devo, i Consigli Comunali e i Consigli Provinciali, recita il Testo Unico, devono riconoscere i debiti fuori bilanci, peraltro li devono riconoscere se arrivano da una sentenza esecutiva.

Dico questo perché a questo punto, tolto che il Consigliere Montesu forse ha delle motivazioni che io non condivido, però ci sono delle motivazioni per dire manca un documento contabile al quale riferirsi, dimenticando lo stesso Consigliere Montesu che è importante che il dispositivo deliberativo dica come il Consiglio ha intenzione di coprire il debito fuori bilancio, perché poi un documento contabile, un documento di previsione, un bilancio comunale è un documento in continuo itinere, nel senso che in continuazione può essere ripreso, modificato, implementato come si dice con questo termine moderno e molto bello.

Basterebbe prendere il bilancio che ha ben spiegato il Consigliere Montesu qual è e implementarlo per far fronte ai debiti fuori bilancio, perché in delibera abbiamo ben specificato come andremo a pagare questi debiti fuori bilancio.

Quello che trovo stonato è l'atteggiamento di chi dice: i debiti fuori bilancio votateveli voi, cosa vuol dire? Chi ha senso civico, chi ha senso delle istituzioni, chi ha senso anche della propria appartenenza al Consiglio Comunale, io credo che si debba attenere alla legge e quindi si debba comportare come chi la legge dice che deve riconoscere i debiti fuori bilancio provenienti da sentenze.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Porcu.

CONSIGLIERE PORCU

Ha detto bene chi mi ha preceduto, il Consigliere Bagiella, che i debiti fuori bilancio devono essere onorati, perché la norma prescrive questo.

Ormai diciamo che i nostri Consigli spesso e volentieri sono occupati da problematiche inerenti debiti fuori bilancio, soprattutto in fase di previsione, in fase di assestamento e anche in fase consuntiva, arrivano le sentenze proprio nei periodi giusti, come mi suggeriscono.

E' una spada di damocle che non pende solamente o esclusivamente al Comune di Nuoro, ma sta interessando molte città dell'intera nazione italiana.

Quindi è una problematica che tutti i Comuni hanno e che mina il bilancio che le Amministrazioni ogni anno devono rispettare nei termini dei propri equilibri.

Mina proprio il tesoro che l'Amministrazione dovrebbe investire in altre opportunità per lo sviluppo della nostra città e invece sistematicamente per ovvie ragioni, sia per espropri mal fatti, eseguiti male, per espropri non conclusi puntualmente arrivano queste sentenze che ci impongono di porre rimedio ad un'azione che le Amministrazioni precedenti hanno fatto cercando lo sviluppo della nostra città. Perché, bisogna anche ricordare che questi espropri sono serviti per realizzare opere pubbliche.

Le strade dove noi oggi giorno camminiamo, dove i nostri figli vanno a scuola e dove alcuni dei nostri concittadini hanno realizzato le proprie abitazioni, perché ho letto trattasi anche di piani di zona vecchi e quindi i nostri cittadini lì hanno realizzato le proprie abitazioni.

Un appunto dal punto di vista tecnico e uno dal punto di vista politico amministrativo.

Dal punto di vista tecnico fa specie che, ormai sono non vetusto in campo dell'Amministrazione - ho fatto sono una legislatura - ma mi sono passati, abbiamo approvato diversi debiti fuori bilancio nella scorsa legislatura, questi sono i primi di questa nuova legislatura e dal punto di vista tecnico sono le stesse perplessità che avevo espresso precedentemente.

Ora mi auguro, signor Sindaco, che lei, da vecchi compagni di gruppo nella scorsa legislatura, considerato che ne avevamo parlato anche all'interno, ci si ponga e questa Amministrazione si ponga seriamente il problema della transazione con le ditte a cui abbiamo causato dei danni, così dicono le sentenze.

Fa specie che sempre dal punto di vista tecnico, ai terreni tutti inerenti e tutti

all'interno di una zona specifica urbanistica, quindi simili dal punto di vista tecnico estimativo, in una sentenza vengono stimati a 120 euro, in un'altra a 150 e qualcun altro a 400.

Certo dà di che pensare, considerato anche che quei lotti che sono serviti come strade concorrono in alcune parti di quel territorio, ossia nel piano particolareggiato di Badu 'e Carros, a creare il comparto scomparto, ossia anche le strade per alcuni fanno volume.

Pertanto mi trovo nella situazione di espropriarglielo e poi pagarglielo anche monetariamente ad alti costi, perché 400 euro a metro quadrato non è una cifra piccola e per giunta magari sul residuo lotto applicando il comparto e scomparto gli do anche la volumetria di quella strada.

Certo non bisogna entrare nel merito delle sentenze, perché non appartiene al Consiglio Comunale, noi abbiamo solamente l'onere di approvarle e con coscienza continuerò ad approvare questi debiti fuori bilancio, anche se questa Amministrazione deve andare, come ho già detto prima, a transare ma anche a ricercare qualche colpevole se possibile, signor Sindaco.

La scorsa legislatura avevamo anche approvato un documento come Consiglio dove si chiedeva all'ordine dei Revisori di dare anche un parere, anche per cercare delle soluzioni alternative al problema.

Anche se il nostro regolamento non lo prevede, non lo prevede neanche la legge.

Un'ultima osservazione: volevo sapere se quando noi troviamo nel dispositivo e nel deliberato "ritenuto che, pertanto il Comune debitore dell'importo complessivo di euro 310.000, sotto a margine che il servizio espropriazioni, quindi la sentenza ci dà 310.000 euro da pagare, sotto il settore espropriazioni ha depositato una somma pari a 42.000 euro o presso la Cassa Depositi e Prestiti, tutto quell'importo venga in parte prelevato da quelle somme che sono accantonate in Cassa Depositi e Prestiti per le vecchie espropriazioni.

Quindi noi non andremo lì a pagare dal nostro bilancio i 310.000 euro, ma 310.000 meno le quote che sono già state depositate a suo tempo nelle casse della Cassa Depositi e Prestiti.

Voterò comunque favorevolmente i debiti fuori bilancio.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Manca.

CONSIGLIERE MANCA (CIC)

Un saluto ai presenti, questo è un tema che notoriamente a cadenza arriva alla nostra osservazione ma tutte le volte suscita anche particolari interessi, inteso come l'interesse generale di provare quanto meno a risolvere il problema, anche se è comprensibile che questa soluzione è sempre molto complicata.

In particolare ricordo che a più riprese sia la maggioranza che l'opposizione si sono spesi per individuare ipotetiche soluzioni.

Quella sicuramente più gettonata è stata quella della transazione, di una mediazione bonaria.

Per queste ragioni insieme farò il mio intervento e farò anche delle domande alle quali attendo risposta almeno prima della dichiarazione di voto e dell'espressione di voto.

Immagino che questa Amministrazione abbia sicuramente percorso la strada della transazione, o comunque della condivisione bonaria con i creditori, e per questo chiedo all'Assessore competente o a chi mi vuole rispondere, se effettivamente queste transazioni sono state tentate così come la filosofia o comunque i programmi di tutta l'Amministrazione, non solo di una parte potevano prevedere, potevamo immaginare, e se su tutto questo elenco, con tutte è stato tentato qualcosa o se purtroppo il risultato è soltanto di un pagamento punto e basta.

Immaginare che i tentativi siano stati esperiti e che purtroppo non hanno portato a buon fine, ovviamente ci costringe a prendere posizioni un po' forzate, però a fare delle valutazioni con un elemento di valutazione in più.

Così come io chiedo al Segretario se può darmi conferma che non vi sono proventi derivanti da alienazioni di beni patrimoniali prevedibili o destinabili al finanziamento del debito.

Non più tardi di qualche minuto fa l'Assessore ci ha detto una cosa importante, ci ha quantificato che l'importo verosimilmente derivabile da alienazioni è sull'ordine dei 3.250.000 euro, scusate quello era quello dell'anno scorso, è di 710.000 euro.

Mi chiedevo che destino avranno questi 710.000 euro, e quindi se questa dicitura, perché questa è una scelta che potrebbe essere una scelta politica, l'Amministrazione, il Consiglio decide di destinare quei proventi a situazioni di manutenzioni che possono anche essere assolutamente improcrastinabili, così come ce ne sono tante e questo è facile intuirlo e immaginabile, però di fatto se facciamo quel discorso di spostare queste somme verso le manutenzioni, di fatto qua dovremmo dire che vi sono i proventi da alienazioni di beni patrimoniali prevedibili, ma che il Consiglio ha deciso di destinare per le manutenzioni ordinarie e

straordinarie.

Poi vorrei avere chiarezza sull'avanzo di amministrazione.

Quanto abbiamo di avanzo di amministrazione? Perché anche qua si dice: non vi è un avanzo di amministrazione disponibile per tale finalità.

E' una scelta? Bene facciamo la scelta politica, ma altrimenti dobbiamo dire che c'è un avanzo di amministrazione e che invece lo destiniamo per altre finalità.

Cosa vieta di farlo? E' un chiarimento utile, un chiarimento importante. Cioè spiegare anche ai Consiglieri che non hanno tutta questa provvidenza conoscitiva, se questo elemento è così come è scritto oppure è una cosa diversa, perché viceversa se è una cosa diversa scriviamo chiaramente c'è un avanzo di amministrazione che destiniamo per altre finalità, ma per questa finalità questo avanzo di amministrazione non si può destinare.

Altrimenti stiamo scrivendo delle sacrosante bugie, stiamo scrivendo delle cose che non corrispondono alla verità.

Abbiamo detto che ci sono 710.000 euro disponibili, che però politicamente facciamo la scelta di destinarli alle manutenzioni.

Scriviamo questo però, altrimenti come lo spieghiamo che non vi è un bene, non ci sono gli euro che invece arrivano dalle alienazioni?

Il problema che mi pongo è: se parametrizzo le alienazioni previste lo scorso anno e quelle realmente incassate, e parametrizzo allo stesso livello di percentuale di possibilità di successo quelle ipotetiche di quest'anno e quelle che realmente incasseremo - speriamo tutte! - c'è un minimo di credibilità.

Ma se il parametro dovesse essere sovrapponibile, voi capite che da 710.000 euro rischiamo di avere un introito molto misurato e quindi sono d'accordo sulla prudenza di cui parlava l'Assessore Daga.

"Ci siamo mossi con prudenza": questo significa che l'anno scorso proprio prudenti non lo siamo stati.

Però siccome serviva per ottenere un certo risultato, bene abbiamo fatto a farlo e a conseguire quel risultato. Però poi sul piano squisitamente pratico bisogna che ci guardiamo tutti bene in faccia e ci diciamo: 3.250.000 euro, ne abbiamo incassati 150.000? quest'anno ne prevediamo 710.

Dico questo perché rischiamo in questo modo di non avere soldi comunque per le manutenzioni, se questo è il destino di quelle somme, Assessore.

L'anno scorso, nel bilancio 2010 per le manutenzioni e per un certo tipo di manutenzioni, per una certa tipologia di patrimonio immobiliare abbiamo fatto con la

Cassa Depositi e Prestiti un prestito di 420.000 euro, l'abbiamo fatto per tre scuole cittadine, mi pare di ricordare.

Posto che non è questa la serata, ma sarei curioso di sapere - e lo chiederò quando sarà il momento opportuno - dove sono questi soldi e come sono stati spesi, quando sono stati spesi, con quali progetti, con quali gare etc., a questo punto dico: ma li abbiamo i soldi delle alienazioni? li possiamo prevedere in maniera coerente e praticabile?

Viceversa bene facciamo ad andare incontro alla Cassa Depositi e Prestiti per chiedere questi soldi, però a questo punto cambiamo la dicitura all'interno della camicia di delibera.

Quindi vorrei essere rassicurato - per un discorso di prudenza - dal Segretario che:

- non vi sono proventi derivanti da alienazioni di beni patrimoniali prevedibili o destinabili al finanziamento del debito, in quanto gli stessi dovranno essere destinati a manutenzione straordinaria e urgente del patrimonio comunale;

- non vi è un avanzo di amministrazione disponibile per tali finalità;

- non vi sono entrate o disponibilità diverse da quelle provenienti dall'assunzione di prestiti e da quelle aventi specifica destinazione per legge;

- non è possibile finanziare il debito con maggiori entrate o riduzione di spese correnti;

- non vi sono prevedibili trasferimenti di capitali di Stato o da altri enti pubblici.

Chiedo gentilmente questo chiarimento prima di passare alle dichiarazioni di voto, quando sarà il momento, e quindi all'espressione della mia volontà di voto.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Guccini.

CONSIGLIERE GUCCINI

Rilevo un approccio al tema che secondo me andrebbe in qualche maniera integrato. Cioè il discorso che faceva il Consigliere Porcu, che io a larghi tratti condivido, secondo me va integrato con un altro aspetto.

Esiste sì tutto sommato un indirizzo politico, è altrettanto vero per averlo rilevato sulla mia pelle che prima di discutere sulla possibilità che si possa divenire a un accordo fra le parti in pendenza di una decisione del Giudice, ritengo che si possa anche ipotizzare che non si arrivi a una contrapposizione tra cittadino e Amministrazione.

Questo perché molto spesso - e lo dico per averlo sperimentato sulla mia pelle -

capita che proprio quando si tratta di sinistri stradali o quant'altro, gli uffici preferiscano procrastinare il problema o quanto meno evitare di risolverlo lì per lì.

Io ritengo che probabilmente da questo punto di vista una spinta politica potrebbe essere proprio quella di far capire agli uffici che un'analisi più approfondita delle problematiche - in questo caso dei sinistri stradali - potrebbe far risparmiare molti soldi all'Amministrazione, perché arrivare dopo a dover pagare, oltre quello che è il danno, le spese processuali e ciò che ne consegue è evidentemente un danno maggiore.

Probabilmente quello che dovrebbe fare in questo caso la parte politica è un controllo a monte, ma quando dico a monte intendo proprio a monte, non nel mezzo della vallata; quindi non valutare se sia il caso di arrivare a una transazione tra il cittadino e il Comune, ma valutare se sia proprio il caso di non arrivare a rimettere la decisione a un Giudice.

Questo lo dico perché evidentemente anche io da cittadino prima di tutto, prima che da Consigliere, ho potuto sperimentare che molto spesso non viene riservata la giusta attenzione a queste problematiche.

Probabilmente se la spinta politica può esserci, può esserci anche in questo senso per cercare di evitare che si arrivi a queste situazioni.

PRESIDENTE

Facciamo una sospensione di dieci minuti in aula perché stiamo verificando alcuni dati in una delibera.

A ore 19 e 55 la seduta è sospesa.

A ore 20 e 06 la seduta riprende.

SINDACO

Vorrei intervenire in maniera quasi telegrafica anche sull'impulso dell'intervento del Consigliere Gianni Porcu, che richiamava il dovere dell'Amministrazione rispetto alla materia degli espropri ad una inversione di tendenza, come per altro ben ricorda ci eravamo assunti l'onere per percorrere una strada differente rispetto al passato.

Io sono a confermare che il governo del contenzioso è prioritario non per la Giunta, io credo per la maggioranza e poi evidentemente negli interessi della città.

Uno degli aspetti del governo del contenzioso credo debba essere quello delle spese legali e su questo già nell'illustrazione del bilancio l'Assessore Daga ha avuto modo di illustrare la manovra che sta portando avanti la Giunta: quella di aver riunito i legali con cui c'è la maggiore esposizione in termini appunto di spese legali; di aver concordato con essi un piano di rientro spalmabile in tre, quattro anni; la possibilità di

addivenire anche a uno sconto su quello dovuto e il fatto peraltro che abbiamo già proceduto a liquidare una prima tranche rispetto alle cifre che abbiamo ereditato in termini di debito dell'Amministrazione Comunale nei confronti dei legali.

L'altro aspetto, quello a cui faceva riferimento nel suo intervento, è quello invece dell'impegno a trovare una composizione bonaria con i privati e a questo si richiamava anche il Consigliere Manca nell'ultimo intervento.

E' evidente che noi oggi stiamo votando dei debiti fuori bilancio su sentenze esecutive, definitive, quindi non sono queste le situazioni in cui noi dobbiamo esercitarci a trovare una soluzione transattiva.

E' evidente che essendo la sentenza definitiva il privato non ha alcun interesse a raggiungere un accordo diverso con l'Amministrazione Comunale, perché l'Amministrazione Comunale è obbligata a riconoscere e a pagare, tanto è vero che come atto dovuto siamo qui a parlarne in Consiglio Comunale.

Diverse invece sono tutte quelle situazioni in cui ci troviamo in gradi di giudizio che lasciano spazio a un'attività di questo genere e su questo noi abbiamo già intavolato diverse trattative, privilegiando ad oggi tutte quelle sentenze non definitive che comporterebbero un'esposizione debitoria dell'Ente per cifre molto importanti.

A oggi ne abbiamo già chiuso alcune con delle soluzioni che riteniamo importanti perché sono transazioni che l'Amministrazione chiude al 50, al 60% rispetto a quanto dovuto nelle sentenze magari di primo grado, e altre anche di più importanti ne stiamo intavolando in questi giorni per contenziosi che credo di poter definire storici per l'Amministrazione.

Evidentemente sempre con le stesse finalità, che sono quelle a cui richiamava l'Amministrazione il Consigliere Porcu e che io condivido assolutamente.

Qui mi fermo, non prima di ricordare al Consigliere Manca che sull'avanzo di amministrazione evidentemente si ha certezza nel momento dell'approvazione del conto consuntivo.

CONSIGLIERE MANCA (CIC)

Io ho fatto l'intervento e ho chiesto delle spiegazioni, se me le date bene, se no mi siedo.

Ho chiesto semplicemente al Segretario che mi desse contezza di una serie di piccole cose che erano banali.

PRESIDENTE

Tecnicamente abbiamo chiuso la discussione, il Sindaco è voluto intervenire, adesso ci sono le dichiarazioni di voto.

Chi vuole intervenire può farlo, 5 minuti per ogni gruppo.

La parola al Consigliere Manca.

CONSIGLIERE MANCA (CIC)

Trovo davvero assolutamente inconcepibile che un Consigliere ponga dei quesiti al nostro Segretario e poi, con una formula di un'antidemocraticità così banale, non si possano avere delle risposte, quanto meno perché queste risposte mi avrebbero aiutato a formulare un mio parere con il voto.

Ma ho chiesto delle cose che già peraltro aveva chiesto il Consigliere Montesu e quindi c'è stato il tempo di poter rivisitare questi quesiti. Sono delle domande che parrebbero anche poco simpatiche, lo posso immaginare.

Oggi abbiamo sentito la relazione del bilancio che racconta a larghi tratti nei fogli del bilancio consuntivo 2010 che non abbiamo.

Allora, siccome non possiamo avere l'avanzo di amministrazione e non lo sappiamo, cancelliamola questa riga! Non sappiamo quanto è l'avanzo di amministrazione, perché lo citiamo?

Siamo sicuri di non avere un avanzo di amministrazione? Perché lo citiamo? Cancelliamola questa riga, siamo coerenti nella trasparenza che enunciamo e siamo coerenti in quello che facciamo.

Ho chiesto di avere la risposta in merito al fatto che siamo sicuri che non vi siano proventi derivanti da alienazioni? Ce l'ha detto prima l'Assessore: 710.000 euro e se incassiamo in proporzione, non sono i 170 dei 3.250 dell'anno precedente, ma sono 17.000 e siamo ridicoli se facciamo una previsione, non una previsione di questo tipo! ridicoli se dovessimo ottenere quello stesso risultato per dire che stiamo votando un debito fuori bilancio che davvero potrebbe rappresentare per questa Amministrazione una criticità ulteriore.

Dico al signor Sindaco peraltro che l'anno scorso abbiamo sbandierato che avevamo tutti i debiti fuori bilancio sotto controllo.

A me ha fatto piacere, volevo capire qual era la profondità del problema e la criticità della situazione.

Se per queste...

Adesso cerco di spiegarmi.

Signor Sindaco, lei vorrebbe che io rispondessi a lei quando invece lei non riesce a far rispondere il segretario sulle domande che fa un Consigliere Comunale.

Io rispondo a tutti e due senza nessun problema.

PRESIDENTE

Queste cose potevamo approfondirle nella discussione che ci sarà tra qualche giorno.

CONSIGLIERE MANCA

Non c'è dubbio, lo faremo tra qualche giorno quando ci sarà la discussione.

L'Assessore mi aveva detto che c'erano 350 ipotesi di atti che ci potevano portare a dei debiti fuori bilancio.

Siccome ho notato che le sentenze sono state depositate - queste dieci o undici, quante sono - in tempi diversi. Ce ne sono alcune che sono state depositate nel 2010, da circa un anno.

Posto che una volta emessa quella sentenza certamente il cittadino non è intenzionato ad andare a patteggiare con l'Amministrazione Comunale, ha un atto ufficiale che gli dice: hai vinto la causa etc..

Ma di quelle 350 - è questo il mio sollecito - attendo, tolte queste dieci che evidentemente sono saltate, ancora di conoscere quali invece sono stati gli esiti positivi a fronte dei risultati che come Amministrazione abbiamo fatto per una transazione bonaria del fenomeno.

Detto questo, mi sarebbe davvero piaciuto sapere se per questi dieci che andremo a votare e per le quali dico che considerato che non mi date risposte, non mi dite esattamente qual è la situazione, non posso sentire qual è l'avanzo di amministrazione perché non lo conosciamo, uscirò dall'aula.

Io mi aspettavo che invece il bilancio consuntivo fosse qua; pazienza, parleremo del previsionale e stiamo parlando del previsionale.

Io dico invece che avrei preferito, per la conoscenza del problema, conoscere diversamente l'iter procedurale.

Anche perché non lo dico io, è amministrativamente contemplato che senza conoscere ciò che è successo a fondo - perché abbiamo dati certi: siamo a giugno - ipotizzare un bilancio mi sembra che sia una cosa che comunque sia si può fare, perché lo stiamo facendo, ma mi sembra che abbia un atteggiamento di irritualità da un punto di vista procedurale che avrei preferito avere in maniera diversa, prima una cosa e poi l'altra.

Detto questo, per tutta questa serie di ragioni io credo che dopo aver partecipato alla discussione e dopo non aver avuto le risposte che ho chiesto, perché le ho chieste in fase di intervento e ho chiesto anche di poter avere una risposta se fosse possibile prima delle dichiarazioni di voto o prima dell'espressione di voto, come Consigliere Comunale uscirò dall'aula al momento del voto.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Porcu.

CONSIGLIERE PORCU

Non mi ricordo chi avesse coniato il detto, ma a me sembra cosa buona e giusta votare questi debiti fuori bilancio, pertanto li voterò.

PRESIDENTE

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto passiamo alla votazione.

Pongo in votazione il punto quattro all'ordine del giorno.

Votazione: approvato all'unanimità.

Pongo in votazione il punto cinque all'ordine del giorno.

Votazione: approvato all'unanimità.

Pongo in votazione il punto sei all'ordine del giorno.

Votazione: approvato all'unanimità.

I punti N. 7, 8 e 12 all'ordine del giorno sono stati ritirati.

Pongo in votazione il punto nove all'ordine del giorno.

Votazione: approvato all'unanimità.

Pongo in votazione il punto dieci all'ordine del giorno.

Votazione: approvato all'unanimità.

Punto in votazione il punto undici all'ordine del giorno.

Votazione: approvato all'unanimità.

LA SEDUTA È SCIOLTA